



# L'Alpino

# Un alpino maiuscolo



## IN COPERTINA

Walter Bonatti avrebbe compiuto 88 anni il 22 giugno. È stato un alpino del 6°, uno tra i più grandi alpinisti ed esploratori di tutti i tempi.

(Foto di Mario De Biasi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Walter Bonatti: una vita da film
- 12 Il trentino Gianbattista Adami, naturalista ed esploratore
- 16 Il 22° Cisa a Trieste
- 20 Opere per il Centro Italia: la stalla di Visso
- 22 Viaggio in Russia a settembre per il ponte dell'amicizia
- 24 Celebrazioni per il 76° anniversario del Galilea
- 26 Premio giornalista dell'anno 2017
- 28 La Julia in Libano
- 30 I giovani in convegno ad Aosta
- 32 Le chiesette alpine
- 36 Workshop "Sicurezza e Protezione Civile Ana 2018"
- 40 Scritti... con la divisa
- 42 Biblioteca
- 44 Auguri ai nostri veci!
- 48 Alpino chiama alpino
- 50 Incontri
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

# 12



# 20



# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48

## DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

## INTERNET

www.ana.it

## E-MAIL

lalpino@ana.it

## PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

## COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),  
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,  
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

## NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino  
per l'Italia: 15,00 euro  
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX  
indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro Studi Ana:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410219  
fax 02.6555139  
[serviziana@ana.it](mailto:serviziana@ana.it)

## Stampa:

Rotolito S.p.A.  
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 aprile 2018  
Di questo numero sono state tirate 352.734 copie



# Dove si respira alpino

Quando avremo tra le mani questa copia de *L'Alpino*, gli occhi e il cuore saranno immersi nell'aristocratica bellezza della terra trentina. Ed avremo l'impressione di trovarci a casa, grazie all'operosa ed elegante accoglienza della sua gente. È l'indole tenace, senza i fronzoli delle chiacchiere, di gente abituata a competere con la terra, per procurarsi i mezzi di sostentamento e intenta ogni giorno a domare il territorio per renderlo ospitale. E se è vero che la Provvidenza è stata magnanima nel cesellare questo angolo d'Italia, è altrettanto vero che i suoi abitanti hanno trasformato l'etica che li ispira dai tempi lontani di Vigilio in un'opera estetica, dove ogni angolo unisce il bello di Dio con quello dell'uomo. Gente solida quella trentina, dalla parlata concisa, dall'azione pronta, dall'intenzione determinata. Guardando chi vive da queste parti è più facile capire l'indole alpina, quella che Giorgio Rochat descrive nel suo libro, *Gli alpini dalla nascita alla Seconda Guerra Mondiale*, quando dice che «l'alpino non parte a conquistare nuovi territori, non è l'eroe che aggredisce, ma il soldato che difende la sua terra». Per concludere che l'alpino «è il soldato buono».

Trovavo queste parole riportate nella prefazione ai due volumi curati dal professor Nicola Labanca, nei quali per la prima volta, dopo cent'anni dalla nascita dell'Ana, una équipe di docenti universitari si è cimentata a raccontare la storia degli alpini. Un racconto dal rigoroso profilo scientifico, che non indulge alla retorica, né al già sentito per cui alcune cose bisogna sempre dirle e dirle allo stesso modo. Una pietra miliare nella vasta produzione che parla degli alpini e che tutti dovremo prenderci la briga di leggere per guardarci una volta tanto con gli occhi di non alpini.

Mi colpiva tra le altre cose una frase del professor Labanca, buttata lì, quasi *en passant*, dove si dice che la vicenda dell'Ana «riflette quella del Paese, e in larga parte avviene il contrario».

È quest'ultima sottolineatura che trovo assolutamente dirompente. Dire che anche gli alpini risentono di ciò che accade intorno sembra una ovvietà. Dire che il Paese risente dello stile degli alpini diventa una responsabilità.

Sarebbe davvero straordinario se si facesse largo in tutti e con sempre più accresciuta limpidezza la coscienza del nostro potere di incidere sul tessuto sociale. Certo sappiamo già di farlo, in tante circostanze. Non c'è paese che non conosca l'operosità delle mani alpine e non c'è campanile d'Italia sotto la cui ombra non siano sfilate le penne nere mentre garriva una bandiera. Ma credere che il Paese può risentire favorevolmente della presenza degli alpini è fare nostro quello che Emanuele Ertola, sempre nei due volumi dedicati al nostro centenario, chiama "la loro dimensione estetica, frugale, fraterna, irrispettosa delle regole ma disciplinata fino all'estremo sacrificio al momento del bisogno". Sembrano concetti rubati ai buoni propositi di tempi andati. Eppure sono i tratti indispensabili per una società che voglia ritrovare il gusto di camminare insieme, con spirito di solidarietà. Frugali quanto basta per avere leggerezza di movimento. Irrispettosi delle regole ma disciplinati al bisogno, per essere creativi, senza essere anarchici. Fraternali, per sentire la bellezza di stare insieme, dentro un sentire sociale, dove abbiamo imparato a stare da soli pur vivendoci fianco a fianco.



# lettere al direttore

## STRATEGIE PER IL RIPRISTINO DELLA LEVA

**C**aro don Bruno, ho letto il tuo fondo e la lettera del generale Manfredi favorevoli al ripristino della leva obbligatoria. Condivido l'analisi e l'auspicata soluzione del problema per la formazione civica di tutta la gioventù italiana purché congiunta ad un serio addestramento militare finalizzato al dovere costituzionale della difesa della Patria. Prima di intraprendere le iniziative proposte a tal fine, quali raccolta firme e convegno, ritengo opportuno un attento esame di quelle messe in atto dalla nostra Associazione prima che la classe politica, con una operazione elettoralmente vantaggiosa e di dubbia costituzionalità, sospendesse i valori della leva militare.

L'esame in parola evidenzierà inoltre che: l'Ana è avanti decenni rispetto a quanto sostiene giustamente oggi il giovane presidente francese Macron; l'Ana è così avanti perché, come sosteneva Vitaliano Peduzzi, è costituita da persone affette da alpinite che «è la più benefica delle forme infiammatorie perché sviluppa, mantiene, rinvigorisce il carattere, la mente, il corpo. Essa è la forma esterna dell'al-

pinità, la quale non è un modo di aver compiuto il servizio militare, non è un dato biografico, ma è una categoria dello spirito».

Come sempre cari saluti e W gli Alpini.

**Beppe Parazzini**

*Caro Beppe, sono assolutamente d'accordo sulla sostanza dei tuoi argomenti, così come sono d'accordo che l'istituzione del Corpo degli Alpini sia stata nel tempo una intuizione geniale e profetica, che ha saputo mettere insieme la competenza e la preparazione della gente della montagna con gli obiettivi di tutela e difesa del territorio. Sul ripristino io credo che si debbano studiare attentamente le strategie da usare per raggiungere lo scopo. Tu mi insegni che le cose accadono per un insieme di concause che si verificano al momento giusto, intercettando la sensibilità della maggioranza del Paese e della politica in quel momento. Ecco perché ritengo che, rimanendo fisso l'obiettivo da raggiungere, sui metodi per conseguirlo vada studiato ogni volta il percorso più idoneo.*

## LEVA INUTILE O EDUCATIVA?

**E**gregio direttore, dopo aver letto la lettera intitolata "L'importanza della leva" su *L'Alpino* di marzo a firma del gen. Luigi Manfredi mi viene da rispondere che oggi il servizio di leva risulterebbe incompatibile ed inutile per aspetti operativo-logistici e gestione degli stessi. Se si è giunti al "mestiere delle armi" è perché le sempre più complesse esigenze militari (terrorismo crisi e conflitti nei paesi vicini) europee (paesi Nato) ci sono state richieste dalla politica internazionale di Onu ed Ue. Grazie alle "missioni di pace" (diciamo dal 1992) l'Esercito e le Forze Armate sono "uscite dal limbo", da quei film demenziali degli anni '70 e dal periodo in cui faceva parte il gen. Manfredi in cui si controllava solo la polvere su scaffali ed armadietti o si faceva la caccia alla ragnatela. Oggi con le varie riforme, di servizio, del grado e della carriera, si ha personale professionista a disposizione h24 ognuno con precisi ordini e incarichi e, soprattutto con responsabilità (disciplinare, penale, amministrativa) nei compiti giornalieri affidatigli e pianificati annualmente, sia in Patria, sia nelle missioni all'estero, sia per le varie esigenze di carattere di polizia (Ordine Pubblico), sia per esigenza del territorio (calamità naturali). Senza dimenticare il prioritario compito della difesa della Patria. Il cosiddetto volontario è sottoposto al "nuovo addestramento individuale a 360 gradi", a familiarizzare e maneggiare materiali e armi di nuova generazione, senza dimenticare le lingue straniere. Oggi un reparto non ha tempo da perdere dietro alla leva che servirebbe a sostituire la ditta di pulizia o corvè. Non ha nemmeno il tempo di insegnare l'educazione che la società richiede ai gio-

vani e, non ha colpa se l'Ana non ha "ricambio generazionale". Cordiali saluti alpini.

**Gaetano Giugliano**

*Caro Gaetano, rimettere in piedi il servizio obbligatorio, militare o civile che sia, non ha come primo obiettivo quello di fare dei soldati che vadano alla guerra, in servizio di Ordine Pubblico e tanto altro. Forse potrebbero arrivare tempi in cui ci sarà bisogno anche di quello. Speriamo di no. Per ora si tratta di educare le nuove generazione al senso del bene comune ed anche ad integrare quella diversità che oggi non è più regionale, come nel secolo scorso, ma etnica, essendo presenti nel Paese molti immigrati. Non pensa che se tanti giovani facessero una simile esperienza insieme, cadrebbero molte barriere di diffidenza e di pregiudizio? Quanto al fatto logistico, sappiamo che per quello che si vuole davvero, gli ostacoli non sono mai così grandi da impedirlo.*

## IL VALORE DI UN'IMMAGINE

**"C**osa contengono i nostri giornali" è stata la traccia guida al recente Cisa di Trieste a cui anch'io ho partecipato in qualità di direttore responsabile di "Alpini... Sempre!", il periodico della Sezione di Feltre. Uno spunto sull'argomento di quest'anno mi è stato offerto proprio dall'ultimo numero del mio periodico, che da tre anni, per ricordare il centenario della Grande Guerra, dedica la quarta di copertina ai reduci ancora in vita del secondo conflitto mondiale, anch'essi protagonisti loro malgrado della stessa tragica esperienza vissuta dai



loro “fratelli maggiori”, che per ovvie ragioni anagrafiche non sono più tra noi. Nel numero di marzo di quest’anno è stato un reduce di 97 anni, Antonio, ad apparire sulla copertina. Combattente in Nord Africa e poi fatto prigioniero nell’estate del ’43, fece ritorno a casa tre anni dopo, a guerra ormai finita da oltre un anno. Oggi Antonio vive in un centro servizi per anziani, è in carrozzina, prigioniero questa volta degli inesorabili acciacchi degli anni, ma ancora lucido e capace di esprimere la propria commozione nel prendere in mano il giornale con un luccichio degli occhi, un leggero corrugamento della fronte e, dopo alcuni secondi di silenzio, con un «grazie» a fil di voce. Ecco forse tra le tante peculiarità che contengono i nostri giornali quella che più li caratterizza è il sentimento, l’emozione che trasmettono... a volte per qualcuno guardandone solo la copertina.

**Roberto Casagrande, Sezione di Feltre**

*Caro Roberto, sul perché delle nostre testate giornalistiche possiamo organizzare convegni, chiamare esperti, dire un sacco di cose. Ma forse tu hai condensato con una battuta il vero scopo della nostra presenza: “Suscitare un’emozione”. Non importa come, se con una frase, una rievocazione, una foto... Quando si tocca il cuore abbiamo già portato la gente dalla nostra parte.*

## UN BEL CISA

**C**aro don Bruno, rientrato alla base dopo le belle giornate di Trieste, lieto dopo Biella di aver partecipato per la seconda volta al Cisa, desidero innanzitutto congratularmi con te per la professionalità e decisione con cui hai condotto il convegno. Complimenti! Ho riassunto le mie considerazioni in un articolo che ho diffuso fra i miei colleghi, la maggior parte dei quali in quiescenza come me, e le ho mandate per la pubblicazione a due testate alpine, *L’Alpino in Europa* e *Lo Scarpone valsusino*. Sono infatti socio di due Sezioni, la Nordica e la Val Susa. Per correttezza, lo mando anche a te, scusandomi per le imprecisioni che certamente troverai nel testo. Ma, aggiungo, che ho ricevuto dei commenti interessanti che, se ne avrai voglia, ti manderò. Ti saluto con rispetto e considerazione.

**gen. Giorgio Blais**

*Caro Giorgio, grazie dei complimenti. Mi fanno piacere non perché mi gratificano personalmente, ma perché raccontano il successo di un Cisa che, a dire di molti è stato uno tra i più belli in assoluto. Questo grazie all’impeccabile organizzazione della Sezione di Trieste, ma anche dei bravissimi relatori che hanno davvero qualificato l’incontro. Purtroppo ragioni di spazio mi impediscono di pubblicare il tuo pezzo, ma spero che l’averlo messo in circolazione serva ad essere rilanciato e quindi letto dal numero più grande possibile di appassionati ai nostri giornali.*

## IL LOGO È NOSTRO!

**N**ella pagina del *Secolo* del 3 aprile trovo la segnalazione di un’associazione che dichiara di condividere i valori dell’Associazione Nazionale Alpini, cui mi onoro di appartene-

re. Chiunque condivide i nostri valori è ben visto, e auguro a valori alpini le migliori fortune, che però vanno raggiunte senza usare il nostro logo che è nostra proprietà e non può essere utilizzato da nessun altro. Altra osservazione riguarda l’uso del cappello alpino, simbolo militare che può essere portato soltanto da chi ha effettuato il servizio militare nelle truppe alpine e partecipa a manifestazioni organizzate dall’Ana, unica associazione d’Arma che riunisce chi ha portato, in guerra o in pace, il nostro cappello.

Sono lieto che altre associazioni ci prendano ad esempio e mettano in opera uno dei nostri motti “Onorare i morti aiutando i vivi”, però con un distinguo: non utilizzare, per cercare visibilità, il nostro logo e il nostro cappello.

**Norberto Ferretti, esule da Pola**

*Caro Norberto non conosco l’associazione di cui parla il giornale che tu citi. Però ricordo che eventuali abusi vanno segnalati alla direzione nazionale, per evitare che qualcuno si faccia bello con i nostri simboli, per finalità del tutto estranee ai valori alpini reali.*

## LA SCELTA DELL’ADUNATA

**B**uonogiorno direttore, ho sentito in una intervista a *Teletutto* il Presidente Turrini della Sezione di Brescia dire, in merito alla sconfitta della candidatura di Brescia per l’Adunata 2020: «Siamo delusi ma non ci facciamo intimorire o abbattere»... ma chi intimorisce un Presidente spalleggiato da tre Sezioni come Brescia, Vallecamonica e Salò? C’è forse l’ombra e la volontà della criminalità organizzata dietro l’assegnazione di un evento che crea un giro d’affari di decine di milioni di euro come le Adunate nazionali?

Sicuramente lei non potrà confermare i miei timori ma ho inoltre sentito che la votazione dell’assemblea del 2° Raggruppamento è stata fatta in segreto... Ma siamo alpini o politici senza coraggio? Grazie e buon lavoro.

**Alessandro Ducoli**

**Gruppo di Darfo Boario Terme, Sezione Vallecamonica**

*Ma no, Alessandro! Non scomodiamo dietrologie che non hanno ragione d’essere. Due candidate nello stesso Raggruppamento hanno finito per farsi lo sgambetto tra di loro, lasciandone in piedi una sola. Poi, in queste cose, tu mi insegna, entrano moltissime variabili, che riguardano opportunità di una scelta, equilibri da salvare, simpatie personali. Poi che le parole del Presidente Turrini siano impastate con un po’ di amarezza ci sta anche, ma non facciamone un caso di guerra.*

## BOLOGNA E IL DRAMMA DEI DEPORTATI

**N**on vi nascondo che essere presente a Bosovizza, lo scorso 10 febbraio, e rappresentare Bologna, per quella commemorazione che vuole tenere vivo il ricordo delle vittime delle Foibe, per permetterci di non incappare e non più perpetrare future nefandezze atroci, non è stato semplice. Ho un’età nella cui infanzia è sempre stata censurata la storia riguardante le luttuose vicende legate alle Foibe. Per fortuna le verità, anche se

# LETTERE AL DIRETTORE

pagate a caro prezzo, prima o poi vengono a galla, come la triste realtà di quel treno merci, carico di esseri umani strappati dalle loro terre transitato alla stazione di Bologna il 18 febbraio 1947. Allora fu offensivamente ed ingiustamente definito, da parte dei ferrovieri che non ne consentirono la fermata per rifocillare ed idratare i deportati compresi di donne e bambini, “treno dei fascisti”, oggi è stato definito “treno della vergogna”. Grazie alla gelida mattinata del febbraio 2018 e quella calorosa stretta di mano, del Presidente degli alpini di Trieste e relativo ringraziamento, ci ha fatto comprendere come quella ferita oltraggiosa inflitta dai bolognesi si sia trasformata in un costruttivo segno di riconciliazione, reciproco rispetto e suggella la consapevolezza di guardare i mezzi che trasportano anime sfortunate con il cuore aperto e non chiuso da pregiudizi, forse dettati sì da umane paure, ma poi stemperate, oltrepassate, da altruistiche e ragionate riflessioni umanitarie.

**Renzo Ronchetti**

*Caro amico, c'è stata tanta ipocrisia e opportunismo a fare da coperta al dramma delle Foibe. Oggi ci siamo incamminati verso un percorso di maggiore libertà intellettuale, che ci consente di vedere i fatti nei loro contorni reali. Resta ancora molto da fare, perché c'è sempre qualcuno un po' manicheo (o strabico?), che vede il bene e il male da una parte sola, ma ormai i muri sono caduti.*

## IL GIORNO DIMENTICATO

**E**gregio direttore, ogni anno il 26 gennaio l'Ana ricorda, commemora e celebra in grande stile la battaglia di Nikolajewka: bene, è cosa buona e giusta! Il caso vuole che il 27 gennaio ricorra la Giornata della Memoria (per commemorare le vittime dell'Olocausto, ndr) e, in questo caso, da parte dell'Ana c'è un silenzio assordante. Mi piacerebbe sapere il motivo di questa assenza imbarazzante e ingiustificata, anche se penso di saperlo già... Saluti alpini.

**Giuseppe Bertoldi, Gallarate**

*Caro amico, se ti riferisci al nostro mensile, è chiaro che ci sono priorità che ci portano a stare su temi obbligati, la cui memoria è un dovere morale, anche in considerazione che L'Alpino è a servizio di una Associazione, con la precisa finalità di parlare della propria storia e della vita associativa. Questo non toglie che il tema che tu segnali sia importante e da non dimenticare. Ciò detto, mi rimane un desiderio che ti pregherei di esaudire: far sapere anche a noi il motivo del nostro silenzio, visto che dici di saperlo. Il sospetto, caro Giuseppe, è un virus pericoloso, che rischia di far male a chi lo coltiva, oltre che ai destinatari.*

## 130 ANNI... IN RITARDO

**E**gregio direttore, leggo con non poca meraviglia che la ricorrenza ultra centenaria della fondazione di una parte consistente delle Truppe Alpine (l'artiglieria da montagna) non può essere pubblicata su *L'Alpino* con motivazioni a dir poco superficiali. Purtroppo, per un equivoco circa le procedure e gli indirizzi di posta elettronica, l'articolo è giunto alla vostra re-

dazione nel 2018, ma solo 37 giorni dopo la fine del 2017, anno della ricorrenza. Posso capire le attese ma un evento di tale rilievo storico, che riguarda migliaia di penne nere e bianche iscritte all'Ana, meriterebbe una qualche priorità e sono sicuro che sarebbe letto con piacere anche in differita. Mi permetto di ipotizzare che anche il giornale potrebbe trarne qualche vantaggio in tema di gradevolezza. Tanto volevo rappresentarle e, in ogni caso, mi rimetto alla sua rivalutazione sull'opportunità di diffondere l'evento nell'ambito delle Truppe Alpine in servizio ed in congedo, abbonati a *L'Alpino*. Con viva cordialità.

**gen. D. Epifanio Pastorello**  
**Presidente Sez. Prov. A.N.Art.I. di Torino**

Nel 2017 l'Artiglieria da Montagna ha compiuto il suo 130° anno dalla costituzione. Sabato 21 ottobre 2017 si è tenuta una sobria ma significativa cerimonia, promossa dal Nucleo 75/13 inserito nella Sezione Ana di Torino. Il gen. Giorgio Marchetti di Muriaglio, già comandante del 1° rgt. art. mont., con passione e puntualità ha parlato dell'origine e sviluppo dell'artiglieria da montagna nei suoi primi ordinamenti organici. A seguire, il ten. col. Ernesto Gaschino, già direttore del Museo Storico di Artiglieria ed attualmente in servizio presso il Comando Militare Esercito Piemonte, ha illustrato gli spunti particolarmente gloriosi dell'artiglieria da montagna nei conflitti del XX secolo, mettendo in rilievo lo spirito di sacrificio e l'amor di Patria, espresso sui campi di battaglia. Il generale del Servizio veterinario, Piervittorio Stefanone, già in servizio presso la brigata alpina Taurinense, ha parlato del compagno vigoroso, fedele, intelligente ed insostituibile, ossia il mulo, al quale ha dedicato anche un libro interessante e particolareggiato. Ha concluso l'incontro il col. Domenico Brero, comandante dei Corsi di artiglieria presso la S.A. dell'Esercito che, forte della sua esperienza in numerose missioni fuori area, ha parlato dell'impiego dell'artiglieria da montagna negli ultimi 30 anni e suo probabile futuro. Inoltre nella sala esposizioni dell'Auditorium era stata anche allestita una mostra della specialità con gli originali dei primi pezzi e alcuni modelli dei più recenti materiali, utilizzati nella evoluzione dell'artiglieria da montagna.

*A una grande storia, l'augurio di un grande futuro.*

## MANIFESTAZIONI FASTIDIOSE

**C**aro direttore, mi riferisco alla lettera dell'alpino Roberto Novati del Gruppo di Senna Comasco, pubblicata sul numero di gennaio a cui tu rispondi, saggiamente ma glissando un po', con una sorta di “Non ti curar di loro...”. Anch'io come te e l'alpino Novati sono del tutto indifferente agli orientamenti sessuali della gente. E sempre rispettoso. Mi astengo quindi dal cercare di comprendere i diversi da me giacché trattasi non di fatti miei, bensì di intimità altrui assolutamente private. Ciò che inquieta però è lo sbandieramento della tendenza sessuale. Che bisogno c'è? Per dire: gli eterosessuali mica fanno sfilate ostentando “machismo” e altre oscenità di “genere”. Trascurò poi il turbamento di noi cattolici di fronte a fenomeni che riguardano il Sesto di una decina di Comandamenti (dettati da un Legislatore non da poco...), giacché anche la Fede è un fatto privato che non va imposto. Però, che a Trento si manifesti

per l'orgoglio di un orientamento sessuale pochi giorni dopo la nostra Adunata degli alpini del 13 maggio, questo francamente mi turba un po'. L'Adunata degli alpini del 13 maggio ancora una volta "santificherà" Trento, come del resto Trieste, come città a loro sacra, per la cui reitalianizzazione sono morti centinaia di migliaia di nostri ragazzi di allora. Ancorché il mondo sia ormai inquinato da cibernetica superficialità, gli alpini italiani sfileranno a Trento tra ali di italiani trentini plaudenti in una sublime simbiosi patriottica. Sarà così anche la sfilata dell'orgoglio gay?

**Gaio Croci**  
Gruppo di Alessandria, Sezione di Alessandria

*Caro Gaio, sperando di non scandalizzarti, ti dirò che queste manifestazioni che anche a me danno fastidio (ma mi danno fastidio anche le coppie etero che si baciano in bocca a un metro dal mio naso, anzi meno, e che mettono in piazza la loro affettività esattamente come fanno i cagnolini), queste manifestazioni, dicevo, finiranno quando saranno riconosciuti anche i diritti delle minoranze, senza che queste persone si sentano discriminate o messe all'indice. Quel giorno non ci sarà più bisogno di manifestare. Ma per arrivare a questo credo sia necessario ancora un lungo percorso di civiltà, ancora in costruzione.*

## IL CAPPELLO VERRÀ CON ME

**C**aro direttore, ho letto su *L'Alpino* di febbraio in merito a chi lasciare il cappello in eredità. Io sono figlia e moglie di alpino orgogliosissima di esserlo. Sperando di non offendere nessuno in quanto donna, io sono custode del cappello del mio papà purtroppo "andato avanti" ancora giovane. Il cappello verrà con me all'Adunata di Trento e farà le veci di chi quel giorno non potrà esserci. Un bacio a tutti gli alpini.

**Barbara Morandi**

*L'importanza delle cose è data sempre dal cuore di chi le custodisce. E il cuore parla nella misura in cui l'amore per le persone lo ha guidato durante la vita. Ecco perché, più che fermarci sul cosa sarà dopo, dovremmo sapere oggi quanto bene vogliamo ai nostri alpini.*

## NOTIZIE FALSE FORIERE DI MENZOGNA

**C**aro don Bruno, nell'editoriale de *L'Alpino* di febbraio leggo che, secondo Papa Francesco, la prima falsa notizia della storia sarebbe stata quella relativa al paradiso terrestre ed ai suoi inesperti abitanti. Non ti nascondo che ciò ha suscitato in me una certa perplessità. Volendo approfondire l'argomento, ti sarei veramente grato se potessi citare la fonte in cui il Santo Padre si è espresso in tal modo. Ringrazio e ti saluto.

**Tonino Anselmi**

*Caro Tonino, credo che sia stato nell'Udienza di mercoledì 24 gennaio scorso. Parlando di notizie false, papa Francesco dice che dietro la notizia falsa c'è sempre la menzogna. E cita il serpente della Bibbia che ha creato agli albori dell'umanità la prima notizia falsa, dando il via alla tragica storia del peccato dell'uomo e del suo destino. Ma*

*qual è il contenuto della falsa notizia? Dice il serpente: il padrone vi ha detto di non mangiare i frutti della pianta del bene e del male, perché altrimenti farete una brutta fine. Ma non è vero che è così. Anzi, se ne mangerete diventerete come lui. Il senso era: non ascoltate i suoi comandi. Decidete voi autonomamente cosa è bene e cosa è male. Sappiamo come è andata a finire a seguito di questa fake news.*

## LE TRE "M..."

**S**pettabile redazione, alla vigilia di due importanti manifestazioni a Trento, la 91ª Adunata degli Alpini in maggio e il Dolomiti Pride in giugno, un tale che si professa alpino, in seguito ai commenti suscitati dalle motivazioni della scelta del Governatore, ha voluto precisare che è doveroso non confondere la cioccolata con la m....

Al riguardo, mi sono sentito in dovere di inviare il seguente testo ai tre quotidiani trentini: «Chiedo ospitalità per intervenire su alcune espressioni riportate dalla stampa locale in questi giorni, in merito alle due manifestazioni che si terranno a Trento nel maggio e giugno prossimi. Ritengo che, pur dissentendo sull'opinione e/o le convinzioni che ogni persona ha la capacità e il diritto di avere, si debbano esprimere le proprie nel modo più educativo e appropriato, mai in tono offensivo, discriminatorio e approssimativo.

La Provincia Autonoma di Trento ha ritenuto di non patrocinare la manifestazione di giugno, perché "folcloristica". A mio avviso avrebbe dovuto evitare di definirla in tal modo e, superando preconcetti, rispettare il "pride" di chi lotta per l'emancipazione e manifesta anche con una marcia. E aggiungo, da "vecio alpin", dicendo che, pur partecipando all'Adunata di maggio e non alla seconda, non mi sento né cioccolata, né m... A chi fa certi paragoni voglio dire che solo lui ha confuso i colori e, poiché il daltonismo attualmente non è curabile, è un peccato che non potrà apprezzare quelli né della bandiera tricolore né della bandiera arcobaleno - arcobaleno che è un simbolo di pace anche nella Bibbia, dove appare, per la prima volta, dopo il diluvio universale. Concludo, augurando il successo a entrambe le manifestazioni, questa volta sì con "M...! m...! m...!" , recuperando il tipico augurio scaramantico teatrale.

**Giancarlo Corradini**  
Gruppo di Monte Terlago, Sezione di Trento

*Caro Giancarlo, rigore e onestà intellettuale non ti mancano. Se ci dovessimo incontrare a Trento, con un bicchiere di Teroldego, brinderemo agli alpini con le tre "m" d'augurio.*

## AVISO AI SOCI

**Dallo scorso anno Cima11 non è più concessionaria Ana**

Invitiamo quindi i nostri soci a non acquistare l'orologio degli alpini o altri prodotti legati all'Associazione e pubblicizzati da questa azienda. Cima11 infatti non gode più della concessione d'uso del logo Ana e del relativo ologramma identificativo, a garanzia dell'originalità di prodotto ufficiale Ana.





di  
**LUIGI  
FURIA**

[luifuria@gmail.com](mailto:luifuria@gmail.com)

# Una vita



Campo estivo 1952, scalata della Corna Rossa. Da sinistra: Pietro Galaschi, Walter Bonatti, Angelo Cristina del Gruppo di Monteolimpino, Sezione di Como.

**M**olti sanno che Walter Bonatti, leggenda dell'alpinismo e non solo, ha svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine, ma pochi che è stato socio dell'Ana per decenni. Iscritto sessant'anni fa, dal 1958 fino al 2011, anno della sua morte, al Gruppo di Semonte, frazione di Vertova (Bergamo).

Bonatti nacque a Bergamo nel 1930, si trasferì poi con la famiglia a Monza, ma negli anni della Seconda Guerra Mondiale, per sfuggire ai pericoli conseguenti ai bombardamenti degli stabilimenti siderurgici della zona, traslocò con la mamma a Semonte, presso la casa di una zia. Frequentò le scuole medie presso la Casa del Fanciullo dell'ordine di Malta con sede a Gazzaniga. Qui, nel 1943, conobbe Dino Perolari, che diventò suo amico per la vita, anche lui futuro alpino che ricoprirà per decenni l'incarico di commissario tecnico delle attività sportive nazionali dell'Ana e della Sezione bergamasca.

Tutti e due abitavano a Semonte e facevano la strada assieme per raggiun-

gere la scuola. Frequentando due classi diverse, era nelle comuni lezioni di educazione fisica che si sfidavano alla corda e alla pertica, ma Walter era imbattibile, era un ginnasta nato. Negli anni dell'adolescenza, quando i ragazzi bramano evadere dal quotidiano, furono complici di sortite su per la Cloca, un'altura a monte dell'abitato, oppure in esplorazioni negli anfratti dell'ombrosa Valvertova.

Poi la vita li separò. Walter tornò a Monza, nel 1946 si iscrisse nella locale società di ginnastica "Forti e Liberi" e due anni dopo nel gruppo alpinistico "Pell e Oss". Ebbe così inizio la sua straordinaria serie di arrampicate, prima sulla Grigna e poi su tutto l'arco alpino. Nel novembre 1950 tornò nei luoghi dell'adolescenza per effettuare, insieme all'amico Camillo Barzagli, la prima ascensione sulla Corna Rossa dell'Alben (Val del Riso), 4° e 5° grado, ora chiamata Torriente Bonatti. Fu di quel periodo la conquista della Est del Grand Capucin, 6° superiore, nel cuore del Monte Bianco, scalata dura-

*La foto con la dedica spedita al Gruppo di Semonte. Ritrae Bonatti sull'isola di Nuku Hiva (Polinesia), nel 1969.*



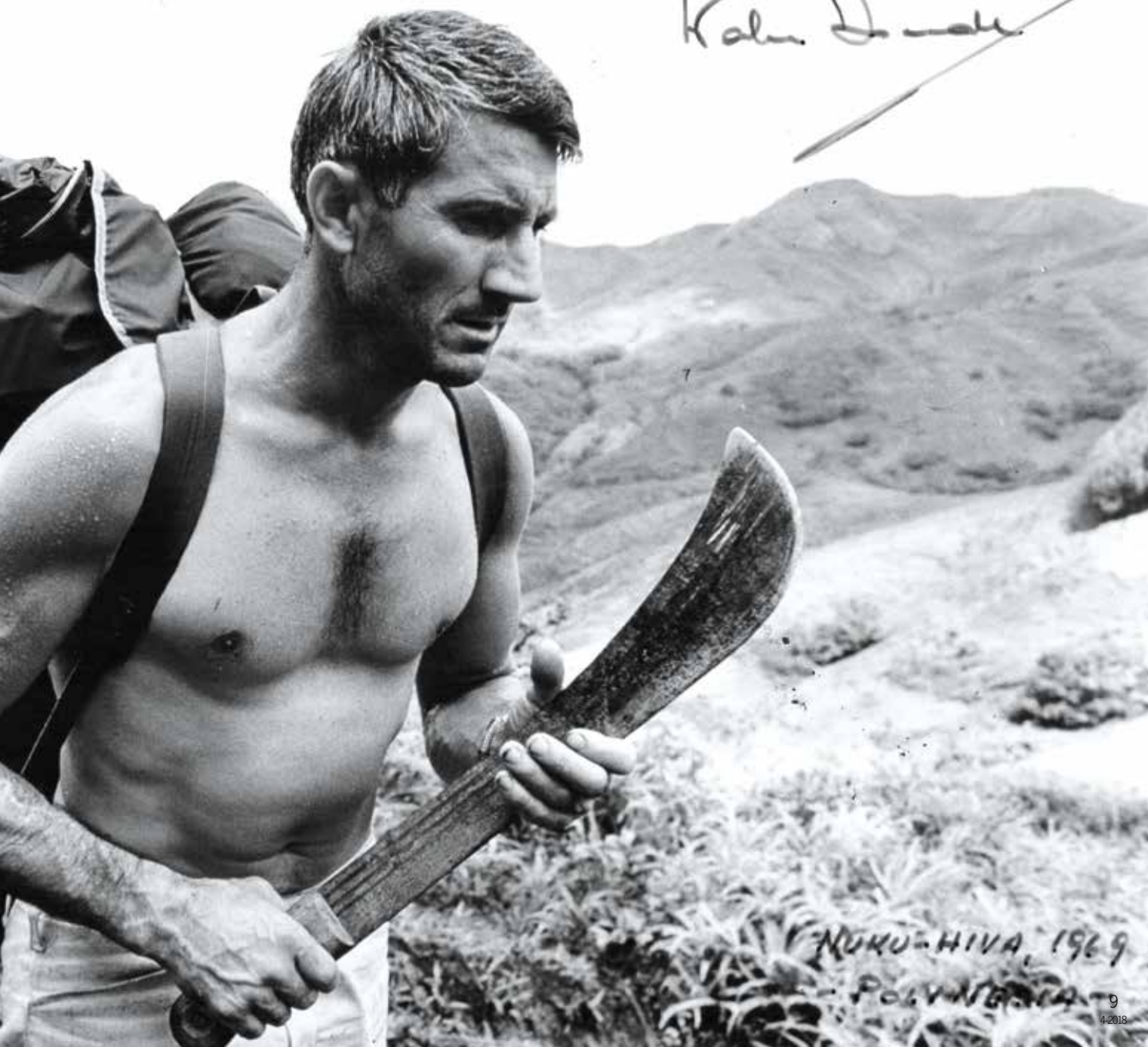


# da film

L'ESPLORATORE  
ALPINO  
WALTER BONATTI

*La scalatoria della Cloca,  
sopra amici del Gruppo Alpino di Semonte.*

*Kahn Dandi*



*NUKU-HIVA, 1969*

*POLYNÉSIA*



Una rimpatriata con i compagni di corso ad Aosta nel 1974. Primo da sinistra è Perolari, il terzo Bonatti.

ta quattro giorni, che lo consacrò tra i grandi alpinisti.

Nel 1951 arrivò la cartolina rosa. Bonatti nel suo "Montagna di una vita" scrive: "Ricorderò sempre che dopo aver sostenuto le cosiddette prove attitudinali, e dopo aver espresso il desiderio di fare l'alpino, l'incredibile verdetto fu: destinazione Reparto Motorizzato di Cecchignola. Se ci ripenso mi viene da ridere, cosa però che non feci allora. Anzi, fu per la mia ribellione che presto mi ritrovai tra le mie montagne, assegnato al 6° Alpini e per di più con incarichi speciali che mi occupavano la maggior parte del tempo a scalare montagne. Furono quindi mesi per me straordinari, uno dei periodi più belli della mia vita".

Angelo Cristina sul n. 4/2011 del "Baradèll", periodico della Sezione di Como, ha ricordato gli incontri avuti con Bonatti durante la naja: "Al Car del 6° Alpini a Merano tra i compagni d'armi ne ebbi due destinati a diventare famosi: Walter Bonatti e Carlo Mauri". La destinazione ai vari reparti poi li divise: Bonatti a Vipiteno nel battaglione Bolzano, Mauri a Brunico nell'Edolo e Cristina a Merano nel Trento. Ma presto Bonatti fu comandato alla Scuola Militare Alpina di Aosta, dove, oltre che istruttore, diventò il capocordata preferito dal comandante capitano Enrico Peyronel, con lui fece varie ascensioni tra cui la prima alla parete Sud della Punta Young (m. 3.996) delle Grandes Jorasses. Cristina ebbe

ancora modo di incontrare Bonatti sul Gruppo Ortles-Cevedale dove era stata programmata un'esercitazione di "Forze congiunte" con lancio di paracadutisti sul ghiacciaio e nell'autunno 1952 a Prato Piazza (Val Pusteria), dove erano confluì tutto il 6° reggimento per le ultime manovre alla fine del campo estivo, tra cui era prevista la salita alla Croda Rossa. Cristina scrive: "Il capo cordata era Walter Bonatti. Durante l'ascensione ebbi modo di apprezzare la sua tecnica alpinistica originale, non mutuata da altri".

Poco dopo, nel 1954, Bonatti fece parte della spedizione italiana al K2 ed il suo apporto fu fondamentale per la conquista della vetta, come gli fu pienamente riconosciuto seppure in ritardo. Essendo il "bocia" del gruppo fece di tutto e di più. Il suo fisico eccezionale e la sua giovane età gli permisero di essere, sopra gli ottomila metri, il più presente fisicamente e mentalmente; dimostrò per l'ennesima volta di essere un signor alpinista. Al papà scrisse semplicemente "la mia parte l'ho fatta". Per



*"La montagna più alta"*



la conquista del K2, la Sezione Ana di Monza lo nominò socio onorario ed ai festeggiamenti ufficiali, tenutisi a Milano, sfilarono le fanfare del 4° Alpini ed una rappresentanza in armi del 4°, 5° e 6° Alpini, reggimenti dove avevano militato alcuni componenti della spedizione. Da allora seguì una serie impressionante di ascensioni, spesso solo, al limite dell'umano. Bonatti sfidò l'impossibile e lo vinse. Una tra le imprese più grandi, senza precedenti eppure quasi dimenticate, fu la traversata delle Alpi. Tra il 14 marzo e il 18 maggio 1956, Walter Bonatti e il "suo" tenente sotto naja, l'alpino Lorenzo Longo, insieme ad alcuni compagni che via via condividono tratti del percorso, attraversano le Alpi. Facendo affidamento solo sulle loro gambe e senza mai "prendere strappi" da mezzi meccanici, Bonatti e Longo riescono a portare a termine l'intera traversata in soli 66 giorni, percorrendo 1.795 chilometri e coprendo 73mila metri di dislivello. Una avventura che diventa presto un'impresa, che si snoda lungo tutta la catena, dalle Alpi Giulie al Mar Ligure. Il 22 febbraio 1965 Bonatti conclude la prima salita della Nord del Cervino in solitaria, aprendo una nuova via. Dopo questa impresa decide di dare l'addio all'alpinismo estremo per indossare i panni dell'esploratore. Era questa la sua essenza. Seguirono spedizioni nei posti più remoti e selvaggi del mondo; si dimostrò anche in questo ambito straordinario e ottimo giornalista. I suoi arti-



Bonatti e Perolari sulla cima della Grigna nel 1978.

coli su "Epoca" restano indimenticabili. In una di queste spedizioni, memore delle avventure vissute insieme da ragazzi, chiese a Dino di seguirlo. Voleva con sé l'amico di scuola. Purtroppo dopo mesi di uscite d'allenamento tra la Grigna e l'Alben - montagne familiari ad entrambi - Dino, alla vigilia della partenza, è costretto a rinunciare per un grave infortunio in un cantiere della ditta di cui è titolare con i fratelli. Walter continuerà le sue spedizioni e Dino seguirà la sua azienda e gli atleti alpini, si incontreranno spesso e volentieri negli intervalli dai vari impegni. Dino ricorda con orgoglio: «Dal 1958 è sempre stato socio del Gruppo di Semonte, ha partecipato a diverse nostre

cerimonie e ha organizzato numerose serate. Ne ricordo una memorabile all'auditorium del Seminario di Città Alta, patrocinata dalla Sezione di Bergamo, il cui ricavato venne totalmente devoluto alla Casa Alpina per disabili di Endine Gaiano. Tra l'altro, mi diceva spesso che tra la marea di riviste e giornali che riceveva, leggeva sempre con piacere *L'Alpino*».

E quanto fosse radicato nel cuore di Bonatti il ricordo di quegli anni, l'amicizia per Dino e gli alpini del paese, lo suggella una sua foto scattata in una delle sue ultime spedizioni che porta la dedica autografa: "Lo scalatore della Cloca, agli amici del gruppo alpini di Semonte. Walter Bonatti".

La parete Nord del Cervino, l'ultima impresa alpinistica di Bonatti. Compì l'eroica ascesa in solitaria nel febbraio 1965.

*rimane sempre dentro di noi"*

# Un trentino, cam



di  
**ANDREA  
BIANCHI**

[andyblanck@gmail.com](mailto:andyblanck@gmail.com)



*Gianbattista Adami  
prima di essere arruolato  
negli alpini.*



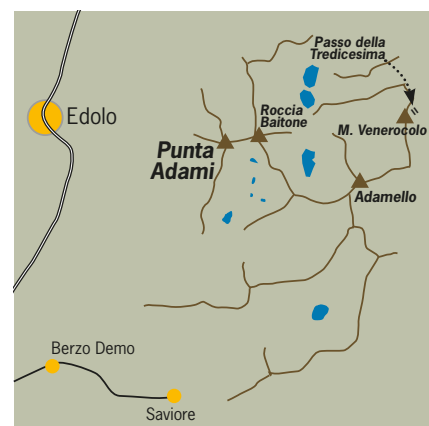
**S**ono molti i trentini che hanno dato lustro allo sport, alle arti e alle scienze, in passato e di recente. Uno tra loro si fece onore come scienziato, naturalista ed esploratore. Era un alpino della prima ora e precisamente del 1873, anno in cui la nostra specialità, dalla teoria di Perrucchetti, divenne pratica grazie al Ricotti.

Giambattista Adami era nato a Pomarolo in Trentino il 20 aprile 1838 e, dopo aver compiuto gli studi ginnasiali a Rovereto, s'iscrisse alla facoltà di giurisprudenza a Innsbruck. Poco più tardi si trasferì a Padova per frequentare il II e III anno ma, sentendo il fervore della lotta e degli ideali provenienti dalle zone limitrofe, scelse, fra mille pericoli insieme con vari compagni trentini, di varcare il confine e di raggiungere Torino per arruolarsi nelle truppe sardo-piemontesi. Prestò servizio nel 10° fanteria fino all'armistizio di Villafranca: combatté alla Sesia e a Palestro.

Si iscrisse quindi alla Scuola Militare di Modena e ottenne i gradi da ufficiale dei bersaglieri. Anche tra "le cento penne" venne apprezzato per intelligenza e cultura, tanto da essere inviato come insegnante alla Scuola dei bersaglieri a Livorno. Ma la guerra del 1859

lo richiamò a Custoza, dove si distinse con valore.

Successivamente operò in Meridione, fino alla data fatidica del 1872, anno in cui nacque il Corpo degli alpini con le nuove Compagnie chiamate a difendere i valichi in montagna. Proprio per questo motivo il Ministro della Guerra indicava "nella scelta degli ufficiali, chi aveva fatto volontariamente domanda, ma anche chi possedesse attitudini ed inclinazioni per lo sport e la vita della montagna". Ad Adami vennero riconosciuti tutti i requisiti e fu inviato a Edolo nella nuova XIII Compagnia. La sua capacità di comando e d'addestramento divenne famosa, come venne anche ri-





# uno d'adozione

Punta Adami  
da Malga Stain.

*“Dal Cevedale al Tresero, al Gavia  
dal Tonale all’Adamello, al Baldo,  
non vi fu vetta così eccelsa,  
dirupo così franoso che l’Adami  
non calcasse, scrutasse col grande  
amore di naturalista insigne”*





*Esemplari di Cochlostoma Canestrinii.*

cordato in un articolo sull' *Illustrazione Militare* del 1° novembre 1887: "Dal Cevedale al Tresero, al Gavia dal Tonale all'Adamello, al Baldo, non vi fu vetta così eccelsa, dirupo così franoso che l'Adami non calcasse, scrutasse col grande amore di naturalista insigne". Nel 1882 fu promosso Maggiore e inca-

ricato della formazione del nuovo battaglione alpino "Monte Lessini" a Verona e per tre anni rese importanti servigi al generale Pianell. In questo periodo Adami si ammalò, fu ricoverato e durante la sua assenza vennero commesse delle irregolarità di servizio di cui, purtroppo, fu chiamato a rispondere. Per questo motivo venne trasferito nel 51° fanteria a Brescia e poi a Girgenti e a Sciacca in Sicilia. Questo fatto lo piegò nel corpo e negli affetti: aveva lasciato a Brescia la sua sposa, Laura Sinistri, donna di una delle più nobili famiglie della Valle Camonica, e le sue quattro bambine. Inoltre un orribile sarcoma alla mascella non gli diede scampo: ebbe il tempo di rivedere la sua famiglia a Brescia e, dopo tre ore di dolorosissima operazione, spirò il 5 ottobre 1887 all'età di 49 anni, alla vigilia della promozione a tenente colonnello. Fu





seppellito nel cimitero di Brescia, sulla tomba una semplice croce.

La fama di Adami è ancora oggi ampiamente viva per motivi di carattere scientifico e alpinistico. Come scienziato naturalista, studioso di conchiglie e molluschi (malacologo), nel nebbioso 17 agosto 1875 sulla Presolana, Adami scoprì un mollusco endemico e la relativa conchiglia. Accortosi della nuova specie, che decise di chiamare *Pomatias Canestrinii* in onore del conterraneo Giovanni Canestrini fondatore della Società veneto-trentina di Scienze naturali, di cui Adami era socio fra i più affermati. Nel 1876 Adami finalmente pubblicò la sua scoperta, in quanto dovette far reclamo contro un collega che voleva dare un nome diverso alla stessa specie. Il mollusco, analizzato oggi in modo più approfondito, è chiamato *Cochlostoma Canestrinii*. Ne raccolse più di 15mila esemplari ma oggi questa collezione non è più disponibile nella sua integrità perché, come si legge nel Bollettino del Naturalista di Siena, nel 1888 fu venduta. La famiglia successivamente cedette a vari collezionisti altri 3mila esemplari. Certamente alcuni preparati della collezione Adami possono essere individuati nelle Raccolte del Museo di Scienze Naturali di Milano, Bergamo, Brescia e Trento. Oltre al mollusco della Presolana, Adami fece molte altre scoperte in campo naturalistico, tanto da essere annoverato fra gli scienziati più insigni, anche a livello internazionale.

Come esploratore e alpinista era conosciuto e apprezzato nella zona dell'Adamello: nel 1873, appena nominato capitano degli alpini, venne inviato a Edolo a comandare la XIII compagnia alpina che sarà la sua famiglia per 9 anni. Esplorò le vallate adamelline e fece dettagliate cartografie. Il suo lavoro esordì nel 1875 sul Bollettino del Club Italiano con un commento alle carte ricognitive del luogotenente austro-ungarico Julius Payer che fu il primo a raggiungere la vetta dell'Adamello nel 1864. Tuttavia molte altre zone dell'Adamello non erano ancora esplorate e Adami poté annotare molti itinerari per agevolare gli alpinisti "avendo percorsa tutta la zona con la mia Compagnia dal Tonale a Crocedomini". Nella sua relazione del Cai individua una via



La lapide posta sul Municipio di Pomarolo a ricordo dell'Adami.

“comoda e facile” per salire l'Adamello che è quella per la Val Salarno.

Compì inoltre osservazioni glaciologiche notando già forti arretramenti della fronte del ghiacciaio; descrive la salita per la Valle dell'Avio, passando per Malga Lavedole. Da lì, tramite un comodo sentiero, che non figurava però su nessuna carta, notò l'esistenza di uno stretto, ma lungo bacino (oggi nei pressi del lago Venerocolo) che poteva essere usato come punto logistico per gli alpinisti: niente di più azzeccato, visto che poi nel 1892 il Cai di Brescia edificò il Rifugio Garibaldi nel punto proprio da lui indicato. L'itinerario dell'Adami consiglia di superare i Corni del Confine e raggiungere il Pian di Neve, oppure, in alternativa, percorrere la Val Adamè e superare il ghiacciaio “anche se ripido e pieno di crepacci, molti dei quali però si possono saltare e aggirare”. Raggiunta la vetta dell'Adamello la descrive come “tondeggiante, e per non molte persone, ma 12 possono starvi comodamente”. E annota: “La vetta deve aver franato perché non presenta più quel tratto di piano descritto da Payer” dieci anni prima.

In onore alle sue esplorazioni, studi e ricognizioni sull'Adamello, oggi una cima nel Gruppo del Baitone, la più bella, visibile fin da Edolo, è a lui dedicata, mentre il valico nei pressi di cima Venerocolo prende il nome di Passo della Tredicesima, in onore della sua Compagnia alpina. A quasi due secoli dalla sua nascita, le montagne continuano a ricordarci l'alpino Gianbattista Adami, scienziato e alpinista, trentino e camuno d'adozione.





# Giornali che

**C**osa c'è dentro i nostri giornali? La domanda potrebbe quasi apparire banale, tanto da chiedersi se valesse la pena di dedicarle la ventiduesima edizione del Cisa (il Convegno itinerante della Stampa alpina), che si è tenuta a Trieste.

Ma nelle nostre testate (sono 175 quelle sezionali e di Gruppo, oltre, naturalmente a *L'Alpino*) c'è davvero tutto il mondo delle penne nere, con la sua passione, la sua lunga storia, la voglia di modernizzarsi e, perché no, con qualche eccesso di ingenuità.

Un universo che merita di essere esplorato e conosciuto nella sua pienezza, dalle origini.

Un tema, quello storico, che è stato sviscerato nell'arco delle due mezza giornate di incontri, da un ricercatore universitario, il dott. Federico Goddi, che ha dedicato molti mesi allo studio delle nostre testate, dagli albori,





DELLA STAMPA ALPINA A TRIESTE

# passione!



di  
**MASSIMO  
CORTESI**

[m.cortesi@giornaledibrescia.it](mailto:m.cortesi@giornaledibrescia.it)



ricavandone un ritratto stimolante: un arco di quasi un secolo in cui le testate alpine, oltre che a farsi interpreti della vita associativa, hanno recitato ruoli da protagonisti, adeguandosi alla fase storica ed in alcuni casi resistendo anche a lungo alla censura del Ventennio. Lo stesso Goddi, giovane come ricercatore, non ha nascosto di essere rimasto affascinato dal nostro mondo e ha conquistato grandi applausi quando ha concluso dicendo di sentirsi membro della nostra famiglia.

La parte più tecnica è stata affidata a due alpini giornalisti professionisti di lungo corso (Andrea Bridda e il sottoscritto) con oltre quarant'anni di giornalismo attivo sulle spalle, nei quotidiani e non solo.

Bridda ha svolto un esame puntuale di "come" sono fatti nostri giornali, richiamando l'attenzione all'uso di fotografie di buona qualità, ad una titolazione più





## 22° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

“Cosa c'è dentro i nostri giornali”

Trieste  
24-25 marzo 2018



Il Presidente Favero durante il suo intervento. Al tavolo dei relatori, da sinistra: il Presidente della Sezione di Trieste Gerini, il ten. col. Bertinotti, il direttore Fasani, Massimo Cortesi, Federico Goddi e Dino Bridda.

stimolante, ad una grafica e di caratteri più chiari e più grandi (visto che molti alpini non sono più giovanissimi). Io mi sono concentrato più sulla necessità di tenere aperti tutti i canali di comunicazione possibile, di dare spazio (per quanto consentito dalla lun-

ga cadenza delle testate) alla voce dei lettori. Da non sottovalutare, poi, che, spesso, all'interno di Sezioni e Gruppi è una sola la persona che confeziona il giornale: sarebbe invece importante che il direttore responsabile avesse un rapporto costante con il comitato di-

rettivo sezionale, mantenendo però la necessaria autonomia. Bridda ed io, abbiamo poi condotto due ore di sessioni di domande e risposte con i nostri colleghi delle testate alpine, da cui sono nati non pochi spunti operativi interessanti. Soprattutto con

# Un'anima non di carta

## CENTO ANNI DI STAMPA ALPINA

**T**ra le mille indicazioni e suggestioni riportate a casa dall'ultimo Cisa di Trieste ho recentemente ripensato ad un appunto annotato su un mio quadernino verde. Si tratta di una definizione di Vittorio Brunello “sull'odore di mulo” che è conservato tra i fogli della stampa alpina. La storia centenaria che ho indagato racconta di una “piccola chiesa” che ha avuto la forza di creare oltre centosettanta testate, immaginando molteplici moduli narrativi e linguistici, senza però rinnegare uno spirito comunitario fatto anche di odori del passato (quindi di memoria). Nessun fenomeno culturale può infatti aspirare “a durare” senza affiancare all'intento informativo una qualche ambizione formativa. Sin dalle origini della stampa alpina, quest'ultima funzione è stata affermata

attraverso due peculiarità: la liturgia dell'Adunata e il credo dei Caduti. Si pensi alla centralità di spazi editoriali quali il “Paradiso di Cantore”, titolo comune a rubriche o singoli articoli in decine di giornali dell'Associazione Nazionale Alpini. Sono pagine dedicate ai Caduti che “Ci dicono tante cose, rievocano giorni ed avvenimenti ormai lontani, parlano di Sé e di altri compagni, noti ed oscuri, tutti in forza nel Paradiso di Cantore. E ammoniscono noi, i ritornati, i rimasti, con un accorato accento. Che la voce tremula della campana, che la Chiesetta sovrasta, espande di valle in valle, porta in ogni baita, in ogni casa e dovrebbe portare in ogni cuore: Pace, Pace, Pace!” (*Tücc'in*, dicembre 1950). Questa storia non può non essere ricostruita attraverso del-







La consegna del Premio Stampa Alpina al Baradèll. Da sinistra: il vicario della Sezione di Como Bianchi, Fasani, il Presidente della Sezione di Como Gaffuri, il direttore del Baradèll Pedretti e il Presidente Favero.

© Mario Ghielmetti

validi suggerimenti per diffondere le testate alpine anche al di fuori degli ambiti con la penna nera.

A Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*, è toccato il compito di tirare le fila dei lavori: in sostanza, un'esortazione al massimo impegno nei giornali alpini,

perché la comunicazione rimane un settore strategico.

Infine, una nota sui premiati: il Trofeo Vittorio Piotti 2018 per la miglior testata alpina è andato all'eccellente "Baradèll" della Sezione di Como; secondi ex aequo "Quota zero" degli alpini di

Venezia (anche stando sul mare si lavora bene da alpini) ed il giornale degli Alpini di Chiesanuova, Gruppo della Sezione di Brescia. "Non pensiate – ha detto infatti mons. Fasani – che un Gruppo debba per forza lavorare meno bene di una Sezione".

le cesure temporali. Nella mia ricerca ho rintracciato cinque fasi distinte: gli esordi de *L'Alpino* prima ad Udine poi a Milano; un secondo periodo in cui nascono le prime testate sezionali che sarebbero state chiuse durante il fascismo; la rinascita del periodo repubblicano ('46-'68) in cui trova grande spazio la dimensione del reducismo; la grande espansione ('69-'90), stagione in cui nascono la maggior parte dei periodici oggi attivi e nella quale è possibile rintracciare la genesi di giornali i cui corsivi sono stati valorizzati anche sulle pagine de *L'Alpino* (tra gli esempi c'è il *Baradèll*). Il giornale comasco - vincitore del Premio stampa alpina Vittorio Piotti 2018 - con la rubrica degli esordi "Storia della Sezione di Como" rappresenta un esempio di come si possa ricostruire la storia di una comunità locale all'interno di una dimensione nazionale. D'altra parte, la testata nasce in un periodo in cui l'Ana ha le finestre spalancate sul sociale: "Ma una cosa soprattutto ci è di conforto: nei nostri raduni senza alcuna retorica, con il tricolore delle nostre insegne, con il nostro

spirito di Corpo, la nostra fede negli ideali della Patria, noi apriamo alla speranza il cuore della gente che ci osserva, applaude non noi ma ciò che rappresentiamo e idealmente ci abbraccia" (*Baradèll*, settembre 1975). Le attività di solidarietà e della Protezione Civile sono il linguaggio comune per tutti i giornali nell'epoca della scomparsa del testimone (dei reduci alpini), ultima delle nostre stagioni. In questo periodo - ancora in corso - è riscontrabile un grande dibattito sull'uso della storia delle guerre mondiali sulle testate di Sezione e di Gruppo (anche a Trieste si è dibattuto molto).

Agli occhi dello studioso è evidente lo sviluppo di un processo di sintesi tra storia e memoria, ambizioso e affascinante, che potrebbe essere ulteriormente approfondito: "Gli alpini hanno un ruolo importante in questa fase della storia. I quali alpini non sono gli uomini del passato, ma della memoria, che è cosa ben diversa" (Bruno Fasani, *Uomini della memoria senza fughe nel passato*, *L'Alpino*, gennaio 2014).

Federico Goddi







# Quattro amici



di  
**MARIO  
RUMO**

[mario.rumo@ana.it](mailto:mario.rumo@ana.it)

**I**ntervenire in agricoltura sui danni del terremoto non è così facile. È anche per questo che l'Ana ha deciso di aggiungere un ulteriore intervento ai quattro inizialmente preventivati e ricostruire una stalla disastata in quel di Visso (Macerata). La famiglia Sabatini si è trovata di punto in bianco senza abitazione e senza ricovero per gli animali che compongono la mandria - vacche, vitelli da carne e cavalli - mettendo in

serio pericolo il lavoro di Maurizio, capofamiglia e allevatore.

In Consiglio Direttivo Nazionale era già stata ventilata l'ipotesi di intervenire verso chi non avrebbe potuto spostarsi dai luoghi terremotati. Non esistendo alberghi zootecnici d'emergenza, immaginare transumanze su strade ed autostrade è abbastanza fantasioso: tori in corsia di sorpasso, maiali su quella dei veicoli lenti. No, decisamente improbabile.

Alcuni alpini intervenuti nelle zone terremotate avevano segnalato la situazione di difficoltà permanente di un allevatore di Visso. Senza perdere tempo prezioso, alcune penne nere della Sezione di Lecco sono andate sul posto a ve-

rificare la situazione. Un disastro: non c'era più nulla di utilizzabile, gli animali erano esposti ai rigori del tempo e i cinque componenti della famiglia vivevano in una roulotte.

Al rientro dalle Marche il Presidente della Sezione lecchese ha coinvolto le consorelle di Como, Monza e la Valtellinese per redigere un primo progetto, inviato in Sede nazionale. Si apportano alcune rettifiche, si individua una struttura in ferro nuova ed inutilizzata e si parte, ma c'è subito uno stop perché per la stalla devono essere utilizzati gli impianti indicati dalla Regione. Signorsì, purché si lavori... Una volta sbrogliati alcuni dettagli di non poco conto, in riunione a Milano il Presiden-



*Il cantiere di Visso.*

# a Visso

te Sebastiano Favero e il responsabile delle Grandi Opere Lorenzo Cordiglia assicurano pieno sostegno all'iniziativa. Si verifica la fattibilità in termini di legge e i lavori partono piano, molto pia-

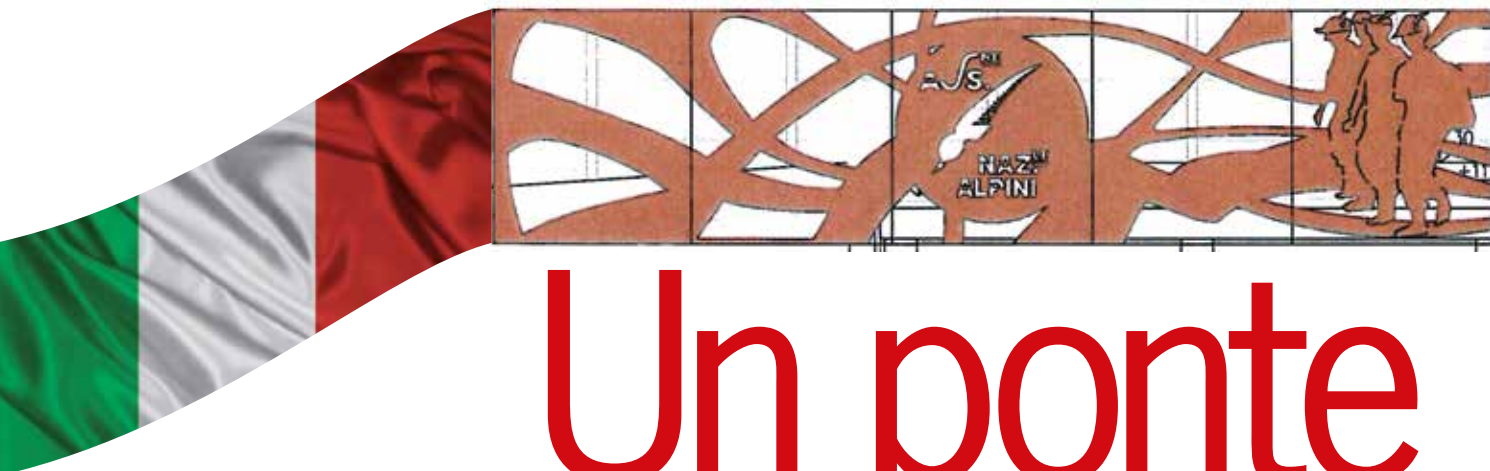
no, troppo piano, tant'è che viene selezionata una commissione di tecnici che in poco tempo individua i punti critici e si decide di far intervenire manodopera non locale. La stalla avrà una superficie

di circa 500 metri quadri e il fienile di 180. I lavori sono iniziati a metà marzo e a fine maggio si vedrà l'opera finita, pronta per l'inaugurazione e soprattutto per l'utilizzo.

*Il progetto della stalla.*







# Un ponte



*Il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il Vicario Giorgio Sonzogni, il Consigliere nazionale Luciano Zanelli, l'imprenditore Giovan Maria Rizzi, il capo dell'Amministrazione della Provincia di Rossosch Jurij Valentinovič Mišankov, il capo dell'Amministrazione del Comune di Rossosch Vladimir Aleksevič Kobylkin, il sindaco di Rossosch Eduard Michajlovič Markov, Alim Morozov e l'interprete Gianna Valsecchi.*

**S**ono ormai in fase conclusiva i lavori della costruzione del “Ponte degli Alpini per l'amicizia” che il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta del 12 ottobre 2013, aveva deliberato di costruire a Nikolajewka, in sostituzione di quello esistente, vecchio, malridotto e non più utilizzabile.

Il 26 gennaio 1943 gli alpini e i soldati di altri reparti dell'Esercito italiano, impegnati nella ritirata dal fronte del Don, quel ponte lo attraversarono per continuare la loro marcia, il loro cammino verso l'Italia, per poter ritornare a “baita”; lo percorsero dopo essere usciti dai sottopassi, tutt'oggi esistenti e visi-

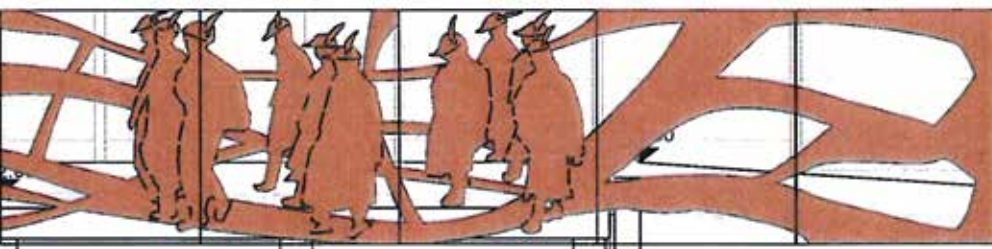
tabili, del terrapieno della ferrovia, che si trovano a 1 km dal ponte di Nikolajewka.

L'Ana sta portando a termine quest'opera impegnativa, voluta per continuare a ricordare, per onorare e per perpetuare la memoria di tutti i Caduti e dispersi nella tragica Campagna di Russia.

Dal 19 al 22 marzo scorso una delegazione, guidata dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, si è recata in Russia per incontrare le autorità civili di Livenka-Nikolajewka, della città di Biurice e della città di Rossosch, per fare il punto della situazione su i lavori in programma per ultimare il ponte, per la

manutenzione straordinaria che periodicamente viene fatta all'edificio e alle strutture dell'asilo e per programmare, nei dettagli, le cerimonie ufficiali, civili, religiose e quelle associative, previste per l'inaugurazione del “Ponte degli Alpini per l'Amicizia”, per il 25° di costruzione dell'Asilo Sorriso e del 75° anniversario della Campagna di Russia, vissuta e sofferta dai soldati, italiani e russi.

Per tutti gli alpini e amici, che desiderano partecipare alle cerimonie e visitare i luoghi storici, si è provveduto a definire, con l'agenzia di viaggi Iot, le proposte di viaggio illustrate in queste pagine.



# Italia-Russia

## IL PROGRAMMA

**Giovedì 13 settembre:** a Birjuč incontro con le autorità civili, visita della città e in serata spettacolo folcloristico;

**Venerdì 14 settembre:** inaugurazione del “Ponte degli Alpini per l’Amicizia” a Livenka/Nikolajewka; visita con deposizione e omaggio floreale al cippo della fossa comune;

**Sabato 15 settembre:** celebrazioni per il 25° dell’Asilo Sorriso a Rossosch; a seguire Messa, onore ai Caduti e interventi delle autorità;

**Domenica 16 settembre:** cerimonie per il 75° della Campagna di Russia sul Don.



*La delegazione dell’Ana in visita al cantiere dove sorgerà il ponte. In secondo piano si scorge uno dei muri d’ala in cemento armato, a sostegno della struttura.*

## LE PRENOTAZIONI

Per partecipare al viaggio in Russia è necessario contattare la Sezione Ana d’appartenenza, richiedere e compilare la scheda di iscrizione **entro il 15 giugno 2018**.

Per maggiori informazioni sul viaggio è possibile contattare l’agenzia Iot di Gorizia: Marco Devescovi o Lara Barriera, tel. 0481/530900 + tasto 2 (dal lunedì al venerdì ore 9-12).

Per esigenze organizzative vi preghiamo di prenotare il prima possibile.

## PARTENZE DA MILANO E VENEZIA

ROSSOSCH E MOSCA	durata	n. posti	prezzo a persona*
12-16 settembre (solo da Venezia; collegamento per il Don in aereo)	4 giorni	50	1.170 euro
12-17 settembre (collegamento per il Don in aereo)	6 giorni	120	1.350 euro
ROSSOSCH, MOSCA E SAN PIETROBURGO	durata	n. posti	prezzo a persona*
12-19 settembre (collegamento per il Don in treno)	8 giorni	105	1.530 euro
13-20 settembre (collegamento per il Don in treno)	8 giorni	80	1.530 euro
12-19 settembre (collegamento per il Don in aereo)	8 giorni	95	1.630 euro

(\* ) nei prezzi è compreso il costo per il visto consolare, pari a 80 euro a persona.



## IN CAMPER A ROSSOSCH

Dal 13 al 16 settembre 2018 l’Ana organizza un viaggio in Russia, in occasione dell’inaugurazione a Nikolajewka del “Ponte degli alpini per l’amicizia”, del 25° dell’Asilo Sorriso a Rossosch e per ricordare il 75° della Campagna di Russia. A quanti volessero viaggiare con mezzi propri in camper dall’Italia alla Russia l’amministrazione comunale di Rossosch mette a disposizione un’area attrezzata. **Chi fosse interessato dovrà comunicarlo entro il 31 luglio alla Segreteria nazionale Ana, tel. 02/62410200.** Gli alpini non sono nuovi a traversate di questo tipo: ricordiamo su tutte l’impresa Icaro (acronimo di In Camper A ROSSOSCH) entrata nel “Guinness dei primati”: 95 camper provenienti da 32 Sezioni Ana con 13 mezzi di supporto logistico si trasferirono in colonna da Milano alla cittadina russa in sette giorni attraverso Italia, Austria, Ungheria, Ucraina e Russia (e ritorno) per consentire a 332 alpini e familiari di partecipare all’inaugurazione dell’Asilo Sorriso.

**Dopo 25 anni riusciranno le penne nere a battere questo record?**



# A Chions con il



di  
**MARIO  
POVOLEDO**

[pordenone@ana.it](mailto:pordenone@ana.it)

**L**a commemorazione di quest’anno a Chions è stata decretata solenne dalla delibera del Consiglio Direttivo Nazionale, con turno triennale fra le Sezioni di Udine, Pordenone e Parma. Per questo motivo era presente il Labaro dell’Ana, scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal comandante della Julia, gen. B. Paolo Fabbri e da alcuni Consiglieri nazionali. Purtroppo il forte maltempo non ha permesso di raggiungere in sicurezza il camposanto dove si trova il Monumento alla Nave, quindi si è optato per celebrare nella chiesa parrocchiale, troppo piccola per contenere tutti i convenuti e le numerose autorità locali. Hanno svolto servizio d’onore a lato

dell’altare due carabinieri in alta uniforme e la musica di ordinanza è stata eseguita dalla banda alpina di Orzano e dai tamburi di Sesto al Reghena.

**Incrocio di sguardi** - All’entrata del Labaro in piazza Roma, per gli onori previsti prima della cerimonia dell’alzabandiera e della deposizione della corona ai Caduti, ho incrociato lo sguardo fiero, composto e sereno del nostro Consigliere regionale Mauro Bernardoni, al quale il Presidente Merlin aveva affidato il gravoso e onorato compito di alfiere. Gravoso per il peso da portare (sono circa 17 chili per le 216 medaglie d’Oro appuntate), onorato per il valore morale che il Labaro rappresenta per noi alpini: il dovere di ricordare coloro che hanno sacrificato la vita per aver servito la Patria accanto alle benemerenze acquisite sui fronti della solidarietà. Lo stesso sguardo fiero e commosso

che ho incrociato negli occhi limpidi di Onorino Pietrobon, unico reduce e naufrago del Galilea, con i suoi 97 anni ben portati, sempre presente alle commemorazioni. Gli occhi vispi ed attenti degli studenti della scuola di Chions, tra le mani dei palloncini tricolori alzati sopra le loro teste come un’ola da stadio al canto dell’Inno di Mameli. Subito dopo, ben preparati dai loro insegnanti, hanno tenuto un apprezzato saggio sul significato della cerimonia.

**L’omaggio al reduce Pietrobon e gli interventi ufficiali** - Gli occhi di tutti erano puntati su di lui: Onorino Pietrobon, reduce di quella notte drammatica che «dimenticherò solo quando chiuderò gli occhi e lascerò questa vita terrena». Memoria, identità e pace. È stato il filo rosso che ha legato i discorsi delle autorità, a cominciare dal nostro vescovo, monsignor Giuseppe Pellegrini-



*Il Labaro, il Presidente Favero e alcuni consiglieri al cimitero per la deposizione della corona d’alloro al monumento alla Nave Galilea.*



# reduce Pietrobon

ni, il quale impossibilitato a presiedere la Messa per la visita pastorale in corso, non ha voluto far mancare la sua parola di pastore, complimentandosi con gli organizzatori e spronando tutti a non dimenticare il sacrificio dei Caduti e a non tralasciare mai l'identità morale, spirituale e civile che tutti dobbiamo difendere e tramandare. Il Presidente sezionale Ilario Merlin ha salutato con affetto Onorino e ha ricordato come il btg. Gemona sia stato il più massacrato della Campagna greco-albanese con carabinieri, marinai, alcuni prigionieri greci, anch'essi periti fra i flutti del mare insieme alle camicie nere, mai citate perché scomode. Il sindaco Renato Santin ha ricordato che gli uomini del Galilea hanno sacrificato la propria vita in una guerra lontana ed ingiusta perpetrata da una dittatura folle e senza coscienza. Il vice Presidente della Giunta regionale Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello, ha rimarcato i valori immortali degli alpini pronti non solo a dare la vita per la Patria ma soprattutto a difenderla da tutte le calamità naturali o provocate dall'incuria umana, riconoscendosi sempre uniti nel Tricolore. Il gen. Fabbri, dopo aver reso omaggio con il saluto militare al reduce Pietrobon, ha chiesto un caloroso applauso per i ragazzi delle scuole, elogiando non solo la loro presenza e la preparazione dimostrata da validi insegnanti, ma soprattutto parlando di fedeltà ai doveri, prima dei diritti e di un autentico amor di patria proprio come gli eroi della nave Galilea. Il Presidente nazionale Favero, visibilmente emozionato, ha sottolineato il legame

che unisce i valori di Patria e identità: «Siamo qui per non dimenticare e per rimarcare che la guerra è sempre sballata, la verità non è mai solo quella dei vincitori ed emerge col trascorrere del tempo. La pace va conquistata e difesa ogni giorno. Questa cerimonia che il Direttivo Nazionale ha decretato solenne, non ricorda soltanto i Caduti della nave, ma tutti i Caduti del fronte greco-albanese». La Messa è stata presieduta dal delegato vescovile, l'arciprete del Duomo San Marco di Pordenone, mons. Otello Quaia, con il parroco di Chions don Alessandro Zonta. Commentando il Vangelo, il celebrante ha chiesto coraggio e spirito di servizio, ricordando che papa Francesco, sottolinea sempre che il dono della pace va conquistato con fiducia e rispetto del prossimo e con la preghiera. Al termine del rito una delegazione ristretta, con il Labaro, ha raggiunto il cimitero per la deposizione della corona d'alloro al monumento alla Nave Galilea (nella foto sotto).



Il reduce Onorino Pietrobon in un'immagine del 2010.

Rientrati presso l'oratorio, il Presidente nazionale è stato omaggiato dal Capogruppo di Chions Danilo Zucchet con una targa ricordo. Favero ha nuovamente ringraziato la Sezione e il Gruppo per il perfetto svolgimento dell'evento e i volontari per il rancio alpino servito.





# Parlar di alpini



**S**ono Stefano Filippi de *Il Giornale* e l'inviata Ebe Pierini i vincitori, ex aequo, del Premio Giornalista dell'anno 2017, rivolto ai reporter che durante l'anno passato abbiano fatto conoscere l'opera degli alpini, le tradizioni e le tematiche care alle penne nere.

Il voto è stato unanime da parte della Commissione presieduta dal Consigliere nazionale Renato Romano e composta da Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*, e dai referenti dei quattro

Raggruppamenti Ana: Marino Amoini, Enzo Grosso, Antonio Maritan e Paolo Mastracchio.

Nelle motivazioni del Premio viene evidenziato il lavoro attento e appassionato dei due giornalisti: Stefano Filippi "con singolare sensibilità e capacità professionali, ha saputo cogliere la ricaduta sociale della presenza degli alpini sul territorio, senza dimenticare il valore della memoria, legata alla valorizzazione dei Sacri militari, evitando così che la storia esaurisca

per sempre il suo ruolo di maestra di vita"; Ebe Pierini "inviata di guerra e collaboratrice di varie testate, ha raccontato le vicende alpine, soprattutto negli scenari più difficili, senza mai limitarsi all'essenzialità della cronaca, ma entrando nelle vicende con passione, competenza e coraggiosa condivisione".

Il Premio è consegnato al Teatro sociale di Trento, nel corso della serata di saluto del sindaco e delle autorità, in occasione della 91<sup>a</sup> Adunata.



«Sono orgoglioso di questo premio perché raccontare gli alpini è una bella esperienza professionale. A volte si pensa che la memoria sia soltanto nostalgia del tempo che fu o conservazione di forme del passato, mentre negli alpini si vede che la memoria è una vita presente, un motivo di impegno concreto nell'oggi. Quello per cui si combatté cent'anni fa o nella Seconda Guerra Mondiale è lo stesso ideale per il quale oggi gli alpini sono schierati nelle missioni di pace nel mondo oppure si impegnano nelle innumerevoli attività di volontariato e assistenza: la libertà e il benessere per tutti, la difesa dell'identità e della patria nella quale siamo cresciuti. L'Adunata ne è una raffigurazione coinvolgente, con centinaia di migliaia di persone che si ritrovano per il gusto di fare Corpo e la forza di costruire assieme. La volontà di costruire, e spesso anche di ricostruire, è un tratto caratteristico degli alpini, delle loro famiglie e delle opere sociali o imprenditoriali alle quali hanno dato vita. Perciò onore a chi ci ricorda che costruire è un compito per tutti, e ce lo mostra nei fatti e non appena nelle buone intenzioni».



**Stefano Filippi**

«Solo chi ha la fortuna di vivere e lavorare al fianco degli alpini sa quanto entusiasmo scorra nelle loro vene, quanto amor patrio traspiri dai loro pori, quanto siano comunità, quanto sentano vivo il senso di appartenenza. Io ho avuto l'opportunità ed il privilegio, grazie al mio lavoro, di condividere con loro delle esperienze professionali che ricorderò per tutta la vita per l'intensità che esse hanno avuto. Ed è, percorrendo della strada assieme a loro, che ho capito quanta energia sappiano trasmettere, quanto incarnino tradizioni antiche che però non passano mai di moda, quanto rappresentino una certezza per il nostro Paese. Sono persone umili, entusiaste, generose, distributori umani di valori ormai perduti e dimenticati. Gente innamorata di un cappello, di una penna nera, di una sconfinata famiglia di "fratelli" disseminati in tutta Italia e nel mondo. Ricevere il riconoscimento di giornalista dell'anno per me, oltre che una gioia immensa, rappresenta un grande onore del quale spero di essere all'altezza dato che prima di me lo hanno ricevuto colleghi importanti e bravissimi. Quest'anno ricorre il centenario della fine della grande guerra ed essere insignito di questo premio proprio in questa ricorrenza assume un valore ancor più alto ed un significato più profondo se si pensa al sacrificio di quelle migliaia di alpini che sono morti per la nostra Patria, la mia e la vostra libertà, durante la prima guerra mondiale. La commissione ha scelto di attribuirmi questo premio per i miei articoli sull'attività degli alpini in Italia ed all'estero. Ho sempre pensato che per fare bene il mio lavoro avrei dovuto raccontare storie vere, emozioni, persone. Ecco, questo



ho cercato di farlo trasponendo in parole l'impegno dei nostri alpini in Italia, quando c'è stato da soccorrere le popolazioni colpite lo scorso anno dall'emergenza neve, ed all'estero, nelle missioni internazionali che li hanno visti protagonisti. Spero di averlo fatto nel modo giusto, restituendo ai lettori quello che io ho ricevuto coi miei occhi. Ho avuto la fortuna e l'onore di poter lavorare con gli alpini in missione in Afghanistan ed in Kosovo e ne ho apprezzato la professionalità, la concretezza, la generosità. Fuori da una piccola base sperduta nel deserto afgano avevano scritto con un pennarello nero su un pannello di legno: "Quando tu sei qui, tu sei famiglia" ed io, con loro, mi sono sempre sentita a casa. Questa vittoria la dedico a tutti loro, a quelli che mi hanno scortata, a quelli che mi hanno protetta quando uscivamo in pattuglia, a quelli con i quali ho condiviso i pasti in mensa e il sonno in branda, a quelli che hanno rappresentato al meglio il nostro Paese a migliaia di chilometri da casa ma anche a tutti gli alpini che non indossano più un' uniforme ma continuano ad intonare i loro canti, ad indossare il loro cappello con la penna e a difendere certi valori che vivranno per sempre».

**Ebe Pierini**





# In partenza

**D**opo due anni gli alpini tornano in Libano. Nel maggio del 2016 la brigata Taurinense era stata impegnata per sei mesi nel Paese dei Cedri, oggi tocca alla Julia, salutata ufficialmente lo scorso 6 aprile a Udine, nella splendida cornice del chiostro cinquecentesco della caserma Di Prampero, sede del Comando brigata.

Gli alpini in congedo, sempre vicini a quelli in armi in queste occasioni, erano presenti con il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il suo vice Alfonsino Ercole e alcuni consiglieri nazionali che hanno scortato il Labaro, mentre le penne nere delle Sezioni, presenti con numerosi vessilli, erano schierate accanto ai reparti della Julia.

Con questa cerimonia i militari del Comando brigata, del 7° Alpini di Belluno, i cavalieri del 2° Reggimento Piemonte Cavalleria di Villa Opicina, del Reggimento Logistico di Merano,

del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento, concludono un lungo e intenso periodo di addestramento, finalizzato all'impiego in uno dei due settori operativi del sud del Libano, quello ovest, a guida italiana. Le attività di preparazione sono state propedeutiche agli incarichi assegnati al contingente italiano dalla risoluzione Onu nr. 1701, che prevede il monitoraggio della cessazione delle ostilità nelle zone di confine con Israele, l'assistenza alla popolazione locale e il supporto all'addestramento delle Forze Armate libanesi.

La Julia-Multinational Land Force è alla prima partecipazione alla missione Unifil in Libano e si schiererà per la prima volta in assoluto all'estero in conformazione Defence Cooperation Initiative, la quale prevede che assieme ai militari delle Truppe Alpine dell'Eserci-



*Il gen. C.A. Berto e il gen. B. Fabbri passano in rassegna i reparti schierati alla caserma Di Prampero.*





# per il Libano



to Italiano, nelle cellule del comando e di alcune unità della Leonte XXIV, sarà inquadrato anche del personale di Ungheria, Slovenia, Austria e Croazia.

Il generale di Brigata Paolo Fabbri, comandante della Julia, assumerà la guida del Sector West con sede a Shama e avrà alle dipendenze militari di altre 13 nazioni (Armenia, Austria, Brunei, Corea del Sud, Croazia, Finlandia, Ghana, Indonesia, Irlanda, Serbia, Slovenia, Tanzania e Ungheria).

Nell'intervento di saluto il generale Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine, ha citato lo scrittore e filosofo Kahlil Gibran: "Se ti sedessi

su una nuvola non vedresti la linea di confine tra una nazione e l'altra, né la linea di divisione tra una fattoria e l'altra. Peccato che tu non possa sedere su una nuvola".

E ha ricordato agli alpini della Julia in partenza che «non sarete seduti sulla nuvola ma sarete proprio sulla linea di confine, sarete dislocati a Shama, Naqora ed Al Mansouri e per tutti voi sarà l'ennesima occasione per dimostrare quel talento che è proprio delle truppe italiane. Ricordatevi chi siete, ricordatevi la vostra storia e la storia che rappresentate».

*Un momento della cerimonia.*





# Giovani idee



**A**osta città alpina: non ci sono dubbi a riguardo e l'aria alpina la si respira in ogni suo angolo, specie di fronte all'alzabandiera nel piazzale della caserma Battisti, circondato da verdi montagne. Passando da lì una domenica mattina di aprile, un alpino in servizio in quella caserma avrebbe potuto osservare con curiosità un folto drappello di giovani che indossavano le maglie verdi con la scritta "Dal 1919, l'impegno continua", all'ombra di un'altrettanto densa schiera di vessilli sezionali, provenienti da tutte le parti d'Italia.

Stiamo parlando del 4° Convegno nazionale Giovani alpini che si è tenuto ad Aosta, presso la Caserma Battisti il 7 e 8 aprile scorsi: un momento particolarmente importante per esaminare e valutare l'attività svolta e per gettare le basi per i passi futuri che riguardano questa componente associativa.

Per chi non li conoscesse, i Giovani dell'Ana non sono riconoscibili tanto per l'età anagrafica, quanto più per l'obiettivo primario a loro affidato dall'Associazione che consiste nell'attività di ricerca e di coinvolgimento

nell'Associazione di nuovi alpini, siano essi "dormienti" o in servizio. L'incarico venne loro affidato più di dieci anni fa dall'allora Presidente Corrado Perona, che con lungimiranza aveva inteso che «per attirare giovani, servono altri giovani». Da sempre questa componente è stata una fucina di idee e nuove attività, più o meno riuscite, che hanno permesso a molti alpini non ancora iscritti di conoscere meglio l'Ana e prendere parte attiva nelle Sezioni e nei Gruppi su tutto il territorio nazionale.





## IL 4° CONVEGNO NAZIONALE GIOVANI ALPINI

Ad Aosta si sono ritrovati circa un centinaio di giovani in rappresentanza di molteplici Sezioni, ospiti del Centro Addestramento Alpino comandato dal gen. B. Salvatore Paolo Radizza, e del col. Giovanni Santo, comandante del reggimento addestrativo, che ha messo a disposizione la sala del convegno, l'assistenza tecnica e ci ha dato la possibilità di visitare il museo e alcuni mezzi militari.

Il convegno è stato aperto dal saluto del gen. Radizza e del Presidente della Sezione di Aosta, Carlo Bionaz.

Importante, oltre che gradita, la presenza il sabato pomeriggio del Presidente nazionale Sebastiano Favero che ha ascoltato le relazioni dei quattro coordinatori di Raggruppamento (Federico Guadalupi per il 1°, Luigi Beretta per il 2°, Giulia Ossato per il 3° e Florindo Matticcoli per il 4°) e i successivi interventi

che hanno sottolineato sia la necessità di proseguire nell'attività di ricerca e coinvolgimento di nuovi giovani soci, sia quella di portare il proprio contributo di idee e proposte all'interno dei Gruppi e Sezioni. Interessante la proposta di creare un'app digitale che consenta agli alpini (specie durante l'Adunata) di ritrovare con più facilità i propri ex commilitoni e per la promozione dell'Associazione e delle sue

attività presso i reparti alpini. Si è anche riflettuto sulla scorta ai reduci, da sempre attività principale dei coordinamenti giovani durante l'Adunata e i raduni, che però deve essere riconsiderata, a causa della diminuita presenza di veci.

In chiusura di serata la parola è passata al Presidente nazionale che ha spronato i giovani ad impegnarsi all'interno dell'Associazione, a coinvolgere i giovani iscritti, a continuare l'attività di ricerca di nuovi soci ed a lavorare in

silli e gagliardetti e il vice Presidente nazionale vicario Giorgio Sonzogni, a cantare l'Inno nazionale. È stato un onore potervi partecipare e per molti è stato un commovente ritorno ai tempi del servizio militare quando l'alzabandiera delle otto del mattino scandiva la ripresa delle attività.

Il convegno è stato nel complesso positivo e anche necessario per serrare i ranghi; molti dei partecipanti sono tornati alle proprie case con nuova

carica e nuove idee da presentare nelle proprie Sezioni. Qualcuno è tornato con più domande di quando era partito, ma un sano e costruttivo confronto può portare anche a questi risultati. Quello che è certo è che questa componente è sempre viva e operosa, grazie soprattutto ai referenti sezionali diffusi su quasi tutto il territorio nazionale, che si adoperano per

portare e coinvolgere nuovi iscritti e per offrire nuove idee.

Un sentito ringraziamento lo rivolgiamo al col. Santo che, portando esempi concreti tratti dalla propria personale esperienza, ha spronato i giovani, sottolineando quanto sia importante, proficua e positiva la collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo.

*La commissione nazionale Giovani*



sintonia con i propri Capigruppo e i propri Presidenti sezionali, facendo loro proposte e ascoltandone i consigli, il tutto con lo spirito di servizio che contraddistingue la nostra Associazione.

L'attività domenicale è iniziata con l'alzabandiera nella piazza d'armi della caserma Battisti. Una partecipazione vera e sentita quella dei Giovani, schierati in prima fila con molti ves-





# Monumenti

Il più profondo e commovente discorso pronunciato per celebrare i Caduti per la Patria è senza dubbio quello tenuto ad Atene 2.500 anni fa. Nel 430 a.C. lo stratega Pericle si rivolge ai cittadini ateniesi con un epitaffio che passa alla storia e che noi conosciamo perché riportato dallo storico Tucidide ne "La guerra del Peloponneso". Vale la pena di riprenderne qualche passo. Dice l'eminente politico greco riferendosi ai soldati caduti per la difesa e la grandezza di Atene che essi: «Furono uomini capaci di osare, consapevoli dei loro doveri, animati nel loro agire da un vivo senso dell'onore». Per quanto compiuto - aggiunge Pericle - questi cittadini devono ricevere «come personale compenso l'elogio che il passare degli anni non intacca e la più insigne delle sepolture che non è quella in cui giacciono i loro corpi, bensì quella ideale in cui la loro gloria resta, sorretta da un ricordo perenne che si rinnova ad ogni occasione che si dia di parola o di azione».

Sarà poi il Cristianesimo ad innestare su questa visione di "dovere civico" l'afflato religioso, che si dispiega nella fede vissuta e nella storia della salvezza dell'uomo resa possibile dal sacrificio di Cristo sulla Croce. In questa "economia della salvezza" un ruolo fondamentale lo svolge la preghiera, vale a dire il rapporto confidente e dialogante



La cappella agli Scalorbi in memoria dei morti alpini.

tra uomo e Dio. Si può pregare dentro il proprio cuore ma anche nelle chiese simboli di fede e luoghi di culto. Si può pregare nei deserti ma anche sulle montagne sentendosi lassù più vicini a Dio. Si può pregare per noi stessi, per i nostri cari ma anche per gli amici, per i compagni d'arme morti nel compimento del loro dovere e perfino per i "nemici". Queste riflessioni e valori perenni credo siano state alla radice del pensiero e dell'azione di tanti sacerdoti che come cappellani militari degli alpi-

ni, dopo l'esperienza drammatica della guerra, hanno voluto realizzare o recuperare chiesette, sacelli e monumenti a ricordo di chi aveva sacrificato la propria vita per la Patria. Un esempio luminoso di questo nobile intendimento viene dal veronese mons. Luigi Piccoli (dal 1953 al 1978 cappellano degli alpini della Sezione di Verona) che nei primi anni '50 istituisce il "Centro assistenza spirituale alpinisti" poi diventato "Segretariato pro Chiesette Alpine" per assumere nel 1954, la definitiva

# eterni

denominazione di “Opera Chiesette Alpine”. L’idea del geniale cappellano era quella di assicurare a tutti gli amanti della montagna la possibilità di partecipare alla Messa e di rendere possibile in un luogo sacro il raccoglimento e la preghiera per “i suoi alpini caduti”. Infaticabile dà così avvio ad una serie di iniziative di recupero e di edificazione di chiesette sostenute con entusiasmo da varie sezioni degli alpini e da gruppi di appassionati. Restaura ed ingrandisce la chiesetta di Santa Rosa sul monte Baldo, “giardino d’Europa”, edificata dai veronesi don Trecca e mons. Zamboni nel 1926 sui ruderi di una vecchia casermetta della Prima Guerra Mondiale. Nel 1951 si lancia in una nuova impresa: realizzare in terra trentina e precisamente nel gruppo del Carega in località Revolto una prima piccola chiesa che viene dedicata a San Giovanni Battista. La memoria degli alpini caduti risalta invece nell’edificazione delle altre chiesette. Nell’anno successivo, il 1952, don Giuseppe Gonzato cappellano degli alpini, spinto dal positivo risultato dell’iniziativa del confratello che lo affianca e lo sostiene con entusiasmo, fa erigere dall’Ana di Verona, sempre nel Gruppo del Carega in area trentina, vicino al rifugio Pompeo Scalorbi, una chiesetta in memoria dei morti alpini che viene inaugurata

*La chiesetta di Revolto dedicata a San Giovanni Battista.*



*La chiesetta di Santa Rosa sul Baldo.*



il 14 settembre 1952. Per raccogliere i fondi necessari viene lanciato un appello cui rispondono per primi, con un versamento di 100 mila lire ciascuno, l’allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il Santo Padre Pio XII

e il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Pochi mesi dopo - nel gennaio del 1953 - don Gonzato “va avanti” e mons. Piccoli prende il suo posto come cappellano. Instancabile nei primi anni ’60 fa costruire in località Costabella sul







Il tempietto di Costabella dedicato alla Madonna della Pace, in memoria dei Caduti in Russia.

Baldo un tempietto dedicato alla Madonna della Pace in memoria dei Caduti in Russia e “pro omnibus militibus sine cruce, in terra et in mare iacentibus”. L'inaugurazione e la benedizione, per opera dello stesso mons. Piccoli, avviene il 30 agosto 1962. Ma forse la storia più commovente ed esemplare si ebbe ancor prima con la realizzazione della chiesetta del Lozze sull'Ortigara. Sono ancora due preti veronesi - padre Giulio Bevilacqua poi Cardinale e il già citato don Bepo Gonzato - a far edificare nel 1917 dagli alpini del battaglione Verona una mo-

desta cappella. Dieci anni più tardi - il 27 luglio 1927 - don Gonzato inaugura la ricostruita ed ampliata chiesetta a cui si affianca nel 1958 il monumento alla Madonna degli Alpini realizzato sempre dall'Ana veronese e benedetto da mons. Piccoli. Come si vede una profonda storia unisce questi sacerdoti che nell'esercizio del loro ministero di preti e di cappellani militari hanno dato un fulgido esempio di fede e di amore verso i fratelli ed i compagni d'arme.

Il 24 febbraio 1978 si celebrarono i funerali di mons. Piccoli. L'allora vesco-

vo di Verona Giuseppe Carraro ricordò la “sua fede cristallina... il suo caldo amore per gli alpini, alle loro caratteristiche, ai loro eroismi, di ricordo affettuoso ai loro Caduti”. Concetti ripresi dalla targa posta in una delle “Sue” chiesette - quella di Costabella - dalla sezione Ana di Verona dove si legge: “A mons. Luigi Piccoli....che alla sua passione per la montagna ed alla sua missione di sacerdote volle unire l'immensa pietà ed il perenne ricordo di chi tutto diede alla Patria”. Pare di risentire il medesimo messaggio di Pericle agli ateniesi: “...con la nostra audacia abbiamo costretto il mare e la terra interi ad aprirci le loro vie, e ovunque abbiamo innalzato alle nostre imprese, siano esse state sfortunate o coronate da successo, monumenti che non periranno”. Da quasi settant'anni l'Opera chiesette alpine assicura agli alpinisti il servizio religioso ed è perenne testimonianza del dovere civico ed etico di ricordare e onorare i caduti per la Patria per il sacrificio compiuto che ha reso possibile alle generazioni successive - e dunque anche a noi - di vivere in un Paese libero, democratico e prospero.

**Renzo Cocco**  
[renzococco@live.it](mailto:renzococco@live.it)

## RICORDO DI MONS. PICCOLI A QUARANT'ANNI DALLA MORTE

# Una grande parrocchia sui monti

È dunque agli inizi degli anni '50 che mons. Luigi Piccoli, memore anche di quanto fatto dal suo confratello don Giuseppe Gonzato sull'Ortigara matura l'idea e poi realizza il progetto di recuperare, restaurare ed edificare sui monti che furono teatri di guerra delle chiesette alpine, dei sacelli, dei cippi, delle croci a ricordo dei caduti per la Patria. La sua opera instancabile di cappellano degli alpini, che abbiamo riassunto nell'articolo a fianco, ha dato frutti straordinari e duraturi. Mons. Piccoli volle garantire nelle cinque chiesette di Santa Rosa e di Costabella sul Baldo, di Revolto e Scarlubi sul Carega e periodicamente del Lozze sull'Ortigara la Messa domenicale assicurando così un prezioso servizio religioso a chi frequentava quelle montagne. Alla sua morte avvenuta il 21 febbraio 1978 la responsabilità dell'Opera chiesette alpine passa a don Germano Paiola che da tempo aveva stretto una solida amicizia e collaborava attivamente con il Nostro. Don Germano, prete dell'Istituto Don Nicola Mazza - dove mons. Piccoli aveva dimorato per sessanta anni pur appartenendo al clero diocesano - sarà cappellano per quasi 25 anni. Ininstancabile nelle idee e nei progetti lascia un segno profondo di fede e di spiritualità oltre a tante realizzazioni di ampliamento e di abbellimento delle chiesette alpine a cominciare da quella di Santa Rosa sul Baldo. Ancora oggi il suo ricordo è nei cuori di chi ama la montagna e la sua testimonianza continua a dare frutti copiosi. A don Germano nel 2002 succede come cappellano un altro prete Mazziano don Flavio Gelmetti, in una continuità di servizio che avrà certo fatto piacere a mons. Piccoli. Si può dire che

don Flavio è responsabile della più estesa “parrocchia” d'Italia. A lui abbiamo chiesto come si fa ad assicurare il servizio religioso in un'area così vasta. «Come tutti gli amanti della montagna camminando tanto e con buona lena - ci ha risposto sorridendo -. Oltre al sottoscritto ci sono altri sacerdoti sia dell'Istituto Don Mazza che della Diocesi. Ci si divide i compiti e in questo modo siamo in grado di garantire, in luglio ed agosto, la celebrazione della Santa Messa domenicale in ogni chiesetta». Gli chiedo se l'Opera chiesette alpine mantenga ancor oggi la sua validità. Mi risponde con una frase dell'alpinista ed ex vescovo di Innsbruck Reinhold Stecher: «Molte sono le vie che portano al Signore. Una di queste va sui monti». Mi dice poi don Flavio: «Le montagne sono taciturni educatori, toccano il cuore, insegnano il silenzio, sono altari naturali. Nelle chiesette si può meditare, pregare e ricordare le persone care che hanno raggiunto le vette del cielo. Credo - conclude don Flavio - che anche oggi abbiamo bisogno di sostare in questi luoghi sacri dove si capisce meglio il senso della vita e della morte, si rafforza il legame tra terra e cielo, ci si avvicina a Dio».

Il cappellano degli alpini mons. Piccoli avrebbe sicuramente condiviso. Dopo una domenica di tanti anni fa passata in montagna a celebrare l'eucarestia annotò nel suo diario: «Ritornato a casa godo di una grande pace... sono le tue montagne, o Signore, sono gli amici alpini e alpinisti che mi riscaldano il cuore. Grazie, Signore!». A quarant'anni dalla sua morte don Luigi, se fosse qui tra noi, scriverebbe ancora le medesime parole.

r.c.





# PER GLI ALPINI NON ESISTE L'IMPOSSIBILE

**Da sempre, crediamo nella forza del gruppo.**



# A scuola di Pc

L'incontro con gli alunni in classe.



le Unità cinofile di soccorso che hanno ammaliato ed emozionato i partecipanti con le dimostrazioni offerte da alcune unità di Ricerca Dispersi in Superficie. Sono state presentate sul campo e illustrate ai ragazzi anche una tenda pneumatica, un allestimento di un campo di accoglienza in emergenza, un mezzo cingolato Bw360 del Centro Addestramento Alpino, testimone di una collaborazione e sinergia sempre più stretta tra Protezione Civile Ana ed Esercito. «Prevenzione' è un termine che nella Protezione Civile dell'Ana assume sempre maggiore importanza», commenta Lorenzo Grange, coordinatore sezionale della Pc Ana. «Uno dei com-

**B**ambini e ragazzi sono andati a scuola di protezione civile dagli alpini. È successo ad Aosta e ha coinvolto gli allievi dell'Istituzione Scolastica "Emile Lexert" di tutti gli ordini, partendo dalla scuola dell'infanzia, passando dalla primaria per terminare alla quella secondaria di primo grado. Oltre 460 bambini e ragazzi, 11 incontri nelle varie classi, 4 pomeriggi di attività con la squadra alpinistica sulla palestra di arrampicata: sono questi i numeri del Progetto "Sicurezza e Protezione Civile 2018", promosso dall'unità di Pc della Sezione di Aosta. L'iniziativa, avviata a inizio febbraio, si è conclusa il 28 marzo con il "Workshop 2018", quando è affluita negli spazi della scuola la Protezione Civile dell'Ana di Aosta con i mezzi e una trentina di volontari che rappresentavano tutte le specialità di cui l'unità dispone. Sono state presentate le attività della Squadra Alpinistica, della Squadra di Intervento sul Territorio, della Squadra di Ricerca Dispersi in Superficie, del Modulo di Intervento Idrogeologico, con Map ed idrovora, e del Nucleo del-



Un momento delle dimostrazioni dell'Unità Cinofila di Soccorso.



piti che ci vengono assegnati e che, da tempo, abbiamo deciso di concretizzare con diverse iniziative, tra le quali i progetti con le scuole rappresentano momenti sicuramente molto impegnativi ma fondamentali in un'ottica di lungo periodo».

«Con il workshop odierno si chiude un percorso impegnativo che ci ha dato parecchie soddisfazioni», gli ha fatto eco Stefano Meroni, referente per la formazione e coordinatore del Progetto "Sicurezza e Protezione Civile 2018".

«Abbiamo riscontrato un interesse e un coinvolgimento dei ragazzi davvero straordinario, che testimonia una partecipazione ed una sensibilità non comune da parte degli insegnanti e di tutta l'Istituzione Scolastica».

Da sottolineare la vicinanza, durante tutto lo svolgimento del progetto, di Radio Proposta Inblu, culminata, in occasione del workshop, con tre ore di diretta.

s.m.

L'attività della Squadra Alpinistica.





# Emozioni da libro Cuore

Gli alunni del 4° elementare di San Zenone degli Ezzelini, vincitori del 21° Premio Ifms.



© Valerio Zanchi

**A**ll'auditorium delle scuole comprensoriali di Azzano San Paolo (Bergamo) i giovani alunni della 4ª elementare di San Zenone degli Ezzelini (Treviso) hanno riportato indietro nel tempo il pubblico, ad anni che pochi fra i presenti hanno vissuto. Tutto è iniziato con gli alpini del gruppo locale che hanno premiato gli alunni della scuola trevigiana, vincitori del 21° Premio Ifms (Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna) istituito dagli alpini azzanesi.

All'istituto incontro Riccardo che mi fa da cicerone, con informazioni precise e circostanziate, abbraccio Valerio con la sua macchina fotografica "modello bazooka", molti alpini indaffarati e cordiali. Oltre a me erano presenti il dirigente scolastico Alfonso Cicchirillo, la senatrice Simona Pergreffi, il sindaco di Azzano, il Presidente della Sezione Ana di Bergamo Giovanni Ferrari. Protagonisti assoluti i ragazzi che han-

no presentato una proiezione commentata con le varie fasi del progetto, volto al mantenimento di sentieri in zona Monte Grappa. I giovani hanno costruito 4 bacheche esplicative per i visitatori, da posizionare tra le trincee e i camminamenti. Inutile dire che il corpo docente, guidato dal maestro Michele, ha dovuto lavorare parecchio per istruire, sia a livello pratico che teorico i baldi giovani.

La presentazione, arricchita dai canti, dalla musica degli alunni e della chitarra del maestro, deve essere costata fatica agli insegnanti al pari dei manufatti. L'atmosfera che si è creata dopo il primo intervallo canoro sulla canzone "Monte Canino" è stata di sorpresa, per poi trasformarsi in emozione pura quando sono volteggiate le note di "Stelutis alpinis" e "Sul cappello" in chiusura. L'impegno di alunni e docenti ha colpito nel segno, il messaggio è chiaro e può essere riassunto da questo

motto: "Per non dimenticare, necessita credere e fare".

A Mauro Bettoni, Capogruppo di Azzano, al suo vice Fabio Sempio, al responsabile Ifms Marco Cimmino, a Fabio Vajani, consigliere referente della Federazione, va il plauso di tutti. Nelle loro parole la richiesta di dare più visibilità alla Ifms, per promuovere i grandi valori di amicizia tra i popoli, dei quali la Federazione si fa portatrice. Salutando a nome del Presidente nazionale Sebastiano Favero, il segretario della Federazione Renato Genovese, ha ricordato: «Mi sono impegnato a portare questa istanza in Consiglio Direttivo Nazionale, unitamente a delle proposte concrete per migliorare l'attività della Federazione». E ha inviato un grande abbraccio al coordinatore della Commissione nazionale Antonio Franza, con l'augurio di rivederlo presto, forte e attivo.

**Mario Rumo**

**91** **TRENTO**  
91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI  
11-13 MAGGIO 2018



*Tommaso, dentista  
e socio assicurato ITAS.*

**DALL'11 AL 13 MAGGIO  
SIAMO TUTTI UN PO' ALPINI**

**ANCHE NOI DI ITAS OVVIAMENTE.**

 **ITAS**  
ASSICURAZIONI

[gruppoitas.it](http://gruppoitas.it)





# Scritti... con la divisa



di  
**LUIGI  
FURIA**

[luifuria@gmail.com](mailto:luifuria@gmail.com)

**C**ontinuiamo con l'artigliere di montagna che tiene la corrispondenza con tutta la famiglia. Dalle lettere si ha anche uno spaccato della vita di un paese della montagna lombarda degli anni 1959/1960. Scrive il fratello che fa parte del direttivo provinciale della Federestrattive (minatori) della Cisl.



**Paese, 20 settembre 1959** - Caro fratello, sono appena tornato da Bergamo dove sono stato per il Direttivo della Federestrattive, avremo gli scioperi nazionali per il rinnovo del contratto della categoria. (...) La cronaca paesana è la seguente: oggi c'è il consiglio comunale con all'ordine del giorno "l'assegnio di rappresentanza al sindaco" tra le altre cose, pare che la giunta proponga addirittura £. 20.000 (dicesi ventimila) al mese, roba da pazzi (...).

La mamma invece ha comperato della lana da un pastore del paese; l'ha pulita, lavata e cardata ed ora è pronta per confezionare i materassi per la famiglia.

**Paese, 24 settembre 1959** - Carissimo figlio, (...) Stiamo lavorando la lana per i nostri materassi. Ho comperato 26 chili di lana, l'ho lavata e mi è asciugata bene e questa settimana l'abbiamo fatta fuori colla macchina altrimenti ci sarebbe voluto tutto l'inverno a farla fuori a mano. Me l'ha portata qui a Villassio colla moto il Marino, figlio del Dante di Premolo, (...) adesso ho soltanto di farli su, un mestiere che posso fare anche se piove (...) è un po' cara, l'ho pagata mille lire al chilo, l'ho comperata dal Pino Rossì. Qui il tempo è ottimo, è proprio un settembre "cula piomb" come dicevano i nostri vecchi e sta maturando anche l'uva che quest'anno ce ne su molta. (...)

L'artigliere da montagna informa la mamma e il fratello sulla vita di caserma

**Strigno, 29 settembre 1959** - Cara mamma, (...) Ormai anche il mese di settembre è passato e sette mesi di naia sono finiti. Qua si parla che si vuol accorciare la naia di 15 giorni per il III° 36, 1 mese per il I° 37 e 2 mesi per il II° 37, fino a giungere a 12 mesi di ferma. Ma per ora sono soltanto chiacchiere ed io, finché non ho visto nero su bianco, non ci credo. Certo che sarebbe una bella cosa, verrei a casa a principio giugno, evitando così il campo estivo che vale 4 mesi di caserma. (...)

**Strigno, 6 ottobre 1959** - Caro Mario, (...) Il 13 c.m. faremo dei tiri ancora col 100/17 sopra il Passo Broccon. A Belluno andrò il 26 c.m. (...) Per quanto riguarda il corso sci, la cosa che più desideravo di fare sotto la naia, non potrò farlo poiché quando inizierà, di solito a metà gennaio, mi troverò ancora a Belluno per il corso di Specialista al Tiro. Comunque pazienza, cercherò di recuperare il tempo perduto appena tornerò a casa, andando appena mi sarà possibile. Tienimi informato sul contratto dei minatori. A proposito salutami tutti gli amici minatori (...) li ricordo sempre e augura loro, a nome mio, un proficuo lavoro (...)

**Strigno, 19 ottobre 1959** - Cara mamma, da ieri è cambiata la mia vita in quel di Strigno, cambiata per modo di dire, poiché sono arrivati i "tubi" del III° 37 (...) per noi vuol dire una gran bella cosa poiché ora non laviamo più piatti né facciamo brande, siamo passati "renghette". Un'altra notizia è che non vado più a Belluno a fare il corso, ma resto qua a Strigno, è arrivato proprio un fono ieri che incaricava il nostro Gruppo a svolgere il corso, pertanto verranno aggregati gli Specialisti al Tiro di Belluno e Feltre. Forse è



meglio così poiché qui sono già ambientato (...). Giovedì scorso sono andato in marcia a Torcegno dove c'erano noci a volontà, non ne ho mai viste tante, e ricordandomi delle antiche mangiate (ci voleva la Letizia per completare la ditta "Fracca") mi sono dato da fare. Giovedì prossimo andremo tutti, in caserma resterà solo la guardia, sulla cima dell'Ortigara (salendo dal versante nord, N.d.A.), son passeggiate che fan bene e fan trascorrere più velocemente la naia. Lì come va? Penso non troppo bene, poiché con il perdurare dello sciopero dei minatori tutti saranno in ansia. Speriamo che finisca bene e presto. Apprendo che anche lì sono giunte le cartoline ai miei "nipoti", mi dispiace per loro ma per me è una gran bella cosa poiché da quando son nonno il congedo è vicino. Se vedi il Marco fagli i miei auguri e digli che il diavolo non è mai brutto come si dipinge. Così pure al Sergio. Ti ringrazio di avermi ricordato nelle tue preghiere alla Madonna del Frassino, penso che sia il più bel regalo che tu possa farmi (...).

La mamma raccomanda al figlio di non fare scherzi alle reclute come s'usava.

**Gorno, 21 ottobre 1959** - Carissimo figlio, (...) ti prego Luigi di volerci bene anche ai tuoi compagni, quelli che li chiami figli, è sempre bene essere comprensivi anche per gli altri, e coraggio non badarci se ti capita qualche cosa all'incontrario, ricordati del povero papà che ti aiuterà nei tuoi bisogni, a proposito si avvicina il mese dei morti, fa il bravo va a confessarti che ti troverai contento. Qui sono dietro a fare ancora sciopero quelli della miniera, è cominciato lunedì fino a venerdì e il Mario poveretto ci tocca a fare i salti per quelli che non capisce niente. (...)

Dopo pochi giorni il figlio scrive scusandosi di avere aspettato un po' a risponderle, tre giorni, cose d'altri tempi come le parole che il figlio rivolge alla mamma circa i suoi "scarabocchi".

**Strigno, 27 ottobre 1959** - Cara mamma, ho aspettato un po' a risponderti poiché speravo di venire a casa, volevo farti una sorpresa, ma purtroppo le cose non sono andate per il giusto verso (...) ormai sono sicuro di non venire più a casa fino a Natale o Capodanno, perché ormai è iniziato il corso S.T. che, come ti ho già detto, si svolge qui a Strigno. Che frequentiamo il corso siamo in 23, 6 del Gruppo "Pieve" e gli altri sono del "Lanzo" (Belluno) e dell'"Agordo" (Feltre). Il corso è abbastanza impegnativo e c'è da studiare abbastanza. Stiamo quasi tutto il giorno in aula didattica (...). Ormai ottobre è passato e giunge novembre, il mese dei morti, il mese della tristezza. Il primo novembre andrò a confessarmi e comunicarmi per il povero papà, che ricordo sempre ogni giorno e che sento vicino specialmente nei momenti difficili. Lì a Gorno come va? E la salute? Io sto ottimamente. Non avere paura di stancarmi con i tuoi errori (il che non è vero) e i tuoi scarabocchi (come tu chiami ma che non lo sono affatto) perché attendo sempre con ansia le tue lettere e le leggo tutte d'un fiato e per un attimo ti sento vicina e mi sento felice. (...)



Due giorni dopo scrive una delle sorelle, l'ultima della nidiata, informandolo delle vicende del paese e di casa.

**Paese, 29 ottobre 1959** - Caro Luigi, (...) lo sciopero dei minatori è terminato (...) Qua a casa va abbastanza bene, la mucca la facciamo ancora pascolare nel prato, ma saranno gli ultimi giorni. (...) In questi giorni di pioggia è caduta molta foglia, quindi tra poco bisognerà avviarsi con la gerla. (...) Un giorno della settimana scorsa io e la mamma siamo andate a castagne, ne abbiamo raccolte kg. 12½, siamo andate verso le Albe, poi ne abbiamo comperate 20 kg. dal Belòra, quindi ne avremo abbastanza (...) tua sorella Cristina.

## Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a [lalpino@ana.it](mailto:lalpino@ana.it), oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, [luifuria@gmail.com](mailto:luifuria@gmail.com)

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.





DAMIANO LEONETTI - ROBERTO VECELLIO

## LE SPADE DEL POPÈRA

Ferrate, escursioni e passeggiate dal Gruppo del Popèra alla Cresta di Confine. Sulle montagne del Comelico e di Sesto, migliaia di soldati si trovarono a combattere in condizioni al limite della sopravvivenza. In ogni escursione o ferrata è possibile incontrare tracce di quella vicenda storica capaci di rendere ancora più affascinante un paesaggio già di per sé tra i più belli delle Dolomiti.

Pagg. 95 - euro 14,50

Gaspari Editore  
In tutte le librerie



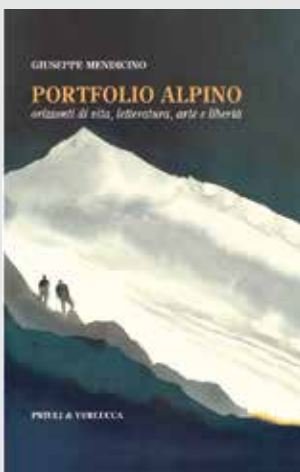
A CURA DI GIOVANNI PATINI

## SEMPRE ED OVUNQUE

"Sempre ed ovunque" era il motto del 1° reggimento di artiglieria da montagna durante la Grande Guerra ed è poi diventato il motto dell'Arma di artiglieria. Il libro è la trascrizione integrale dei diari di Raffaele Santovito che, in qualità di tenente di artiglieria da montagna, combatté dal 1916 al 1918 sui tre fronti principali della Grande Guerra: l'altopiano di Asiago, l'Isonzo e l'Adige. Egli si servì delle agende ricevute in dotazione per registrare quasi quotidianamente annotazioni di carattere militare e anche personale. Giovanni Patini, bisnipote del ten. Santovito, ha commentato i diari per renderli fruibili da tutti, anche dai lettori che non hanno una specifica conoscenza degli eventi narrati. Si tratta di osservazioni principalmente di carattere storico, geografico e militare, oltre ad alcune note relative alla vita privata del bisnonno.

Pagg. 147 - euro 12

Prospettiva editrice  
In tutte le librerie



GIUSEPPE MENDICINO

## PORTFOLIO ALPINO

Orizzonti di vita, letteratura, arte e libertà

Vite esemplari di alcuni dei nostri "maggiori", così potrebbe essere intitolato questo libro: Tina Merlin, Primo Levi, Massimo Mila, Nuto Revelli, Ernest Hemingway, Dino Buzzati, e altri meno noti, ma che sarebbe un peccato dimenticare. L'autore, in qualche caso ne ha scoperto le opere nei mercati di vecchi libri o tra gli archivi, studiando la loro storia e quella del loro tempo; altri li ha conosciuti di persona. In alcuni di loro il senso etico è più forte, in altri più lieve. Sono tutti, comunque, uomini e donne che hanno tenuto fede con caparbietà ai loro principi di libertà, alcuni più generosi e solidali, altri più individualisti. In tutti, una grande passione per le montagne.

Questi profili sono anche storie di sconfitte, ineludibili per loro come per tutti noi; sono la scelta e il modo di battersi, contro l'ingiustizia e la prepotenza, contro lo scorrere del tempo e la fine dei "giorni veri", che rendono certi uomini e certe donne degni di essere ricordati.

Alla fine dei ventuno capitoli, un racconto che riporta una storia realmente accaduta ma nella quale i nomi dei protagonisti sono di fantasia. È una storia, come le altre, di montagne e di amicizia. Un libro che invita il lettore a salire sulle montagne dei protagonisti alla ricerca di quel soffio di libertà che loro avvertivano forte insieme all'ampiezza di orizzonti, naturali e civili.

Pagg. 226 - euro 16,90

Priuli & Verlucca Editore  
In tutte le librerie



GIANNI CORSARO

## ARDITI DI GUERRA

I preziosi scritti di Gianni Corsaro, editi negli anni Trenta e mai più ripubblicati, sono stati recuperati e integrati da notizie biografiche sul col. Giuseppe Alberto Bassi, comunemente ritenuto il padre fondatore del Corpo degli arditi. In questo modo si può avere un quadro più vasto della genesi delle Fiamme Nere cui si aggiungono una quantità di informazioni di carattere storico-militare, sulle armi in dotazione, sugli equipaggiamenti, sulla vita e sulle azioni belliche di un reparto ardito.

Pagg. 102 - euro 15

Casa editrice Il Prato  
In tutte le librerie



MARIA GIOVANNA RESPIGHI PALMI E ANTONIO RESPIGHI

## IO RESTO QUI

Lettere dei Caduti sul fronte russo e testimonianze delle famiglie

Un libro nato quasi per caso. Un viaggio degli autori in Russia come turisti, un errore di percorso, un grosso adesivo Ana sul camper e l'incontro con un russo che propone l'acquisto di alcuni cimeli di guerra. Gli autori riescono a convincerlo a non fare commercio dei piastri di riconoscimento, ma a donarli a loro affinché li restituiscano alle famiglie. Dopo nove anni da quell'incontro sono stati consegnati alle famiglie dei Caduti, con il coinvolgimento delle amministrazioni locali, oltre trecento piastri. Le testimonianze delle famiglie confermano che il Caduto non è mai stato dimenticato e che il ritorno del piastro viene sempre percepito come il "ritorno del soldato".

Pagg. 727 - euro 25 + spese di spedizione

Edito dal Gruppo di Abbiategrasso  
Per l'acquisto contattare Antonio Respighi,  
349/1534002

# Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



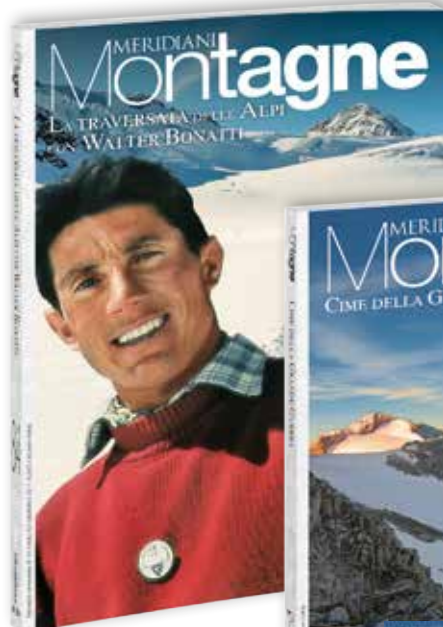
✓ **Abbonati**  
con lo sconto di oltre il

# 40%

✓ 6 numeri di  
Meridiani Montagne  
a soli  
euro **26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO  
IN OGNI  
NUMERO  
LA CARTINA  
ESCLUSIVA**

✓ **In più, potrai vincere 14 giorni nei grandi Parchi Americani**  
alla scoperta di una terra mitica e selvaggia!

### Vivi da protagonista l'epopea di un grande western

Immergiti in una natura di monumentale spettacolarità, esplora da vicino ambienti magici, percorsi inediti, luoghi remoti altrimenti inaccessibili.

Un'occasione unica di scoprire l'America più autentica nel modo più coinvolgente e approfondito.



## Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi  
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 14 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Minivan 4x4 a disposizione per tutto l'itinerario
- Vitto e alloggio con pernottamento in hotel/motel
- Ingresso ai Parchi
- Accompagnamento di un geologo del team "Le Guide di Kailas"

Regolamento completo su  
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>  
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €

## Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde**  
**800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00  
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!**  
**www.shoped.it**



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.  
Da Pc, Tablet e Smartphone



# Auguri veci!



▲ Lo scorso 26 gennaio l'alpino **ROMANO MARCHETTI** ha spento 105 candeline, attorniato dai soci del Gruppo "Tita Copetti" e dal figlio Euro. Romano prestò servizio nel battaglione Gemona dell'8° Alpini con il grado di sottotenente, svolgendo la mansione di medico. Agli auguri si associano tutti gli alpini della Sezione Carnica e della grande famiglia verde!



▲ Il più vecio del Gruppo di Feltre "Monte Cauriol" lo scorso 2 aprile ha festeggiato 102 primavere. **GIACOMO ZANIN**, classe 1916, ha prestato servizio con il grado di caporal maggiore nella cp. Comando del btg. Feltre, combattendo in Francia e sul fronte balcanico. Nella foto, la delegazione del Gruppo che ha voluto condividere con la famiglia questo momento di festa.



◀ **LIBERATO SALVATI**, 97 anni, nato a Cassano Caudino (Avellino), il 19 febbraio 1921, è sergente maggiore alpino della 41ª compagnia, btg. Aosta, div. Taurinense, maresciallo maggiore e artificiere capo di carriera. Inizia il servizio militare nel 1940 presso la Scuola Militare di Alpinismo e nel 1942 viene promosso al grado di sergente. Partecipa a tutte le azioni di guerra in Montenegro e dopo l'8 settembre del 1943 passa alle dipendenze del XV Corpo d'Armata. Rimpatriato nel 1945 prende servizio al Centro Addestramento Reclute di Avellino. Dal 1995 è iscritto al gruppo alpini Aosta, di cui è il decano. È stato insignito della Croce al Merito di Guerra, della Croce d'Oro per anzianità di servizio militare e del Cavaliato della Repubblica che rende merito all'impegno, alla serietà, al valore e allo spirito di sacrificio che hanno scandito la sua vita al servizio della Patria.



▲ **LUIGI CHIESA** del Gruppo di Mezzanago, Sezione di Genova, ha spento 100 candeline. A far festa con lui la moglie Anna, i figli Alma, Michele, Giuseppina, Paola e Gianluca, le nuore Giovanna e Federica, i generi Ivano, Francesco e Guido, i 12 nipoti e 4 pronipoti. La famiglia di Luigi è nata il 18 settembre 1958, con un matrimonio che ha fatto storia: sei coppie di sposi, formate da quattro fratelli e due sorelle, si sono sposate nello stesso giorno. A memoria dell'evento, il piazzale della chiesa di Montemoggio (Borzonasca) si chiama "Piazzale 12 sposi". Il parroco don Mauro Gandolfo insieme ad altri sacerdoti amici dell'alpino Luigi hanno concelebrato la Messa, animata dal coro Soreghina di Genova e da un nutrito gruppo di penne nere. Luigi, reduce di Russia e mutilato di guerra ha militato nel 1° Alpini con il btg. Pieve di Teco.



▲ Il reduce, fondatore del Gruppo di Vigonovo, Sezione di Pordenone, **OTTAVIO PES** ha compiuto 97 anni. Ottavio, btg. Tolmezzo dell'8° Alpini, ricorda gli episodi della sua odissea: dal giuramento nel 1941 a Tarcento fino a Mojstrana, Jugoslavia; quindi il rientro a Camporosso e la ripartenza per Corinto, in Grecia. Nel marzo 1942 ritorna a Bari sulla Crispi, che navigava nel convoglio con il Galilea, poi Tarcento e Udine e ancora Austria, Varsavia, Ucraina, Russia fino a Izjum, a piedi verso Rossosch e Saprina sul Don. A dicembre sulla Kalitva, poi la sacca, Nikolajewka, e avanti fino a Belgorod con i piedi congelati. Da qui fino a Kharkov e Gomel all'ospedale n. 8, poi ancora la tradotta per la Polonia e il rientro fino a Rimini e poi il fronte slavo a Drenchia, Val Natisone. Dopo l'8 settembre fu inviato a Drenchia per frenare i partigiani di Tito. Ottavio è un alpino fondamentale nella vita del suo Gruppo: non manca mai alle manifestazioni sezionali e nazionali ed è orgoglioso di aver partecipato a quasi tutte le Adunate, a partire da quella del 1948 di Bassano. Auguri "Taio" da tua moglie Luigia, dai figli Nicola, Antonia e Valeria e da tutta la famiglia alpina.





▲ L'alpino **SECONDINO POMA**, classe 1921, iscritto nel Gruppo di Ceres, Sezione di Torino, il 25 febbraio scorso ha festeggiato 97 anni! Insieme a lui il Capogruppo di Chialamberto, parenti e gli amici alpini. Venne arruolato l'11 gennaio del 1941 nella Taurinense, 3° Alpini, btg. Susa. Dopo il Car fu dislocato in Val Cenischia per operare lungo i confini francesi, nel 20° raggruppamento alpini sciatori. Auguri!



▲ Lo scorso mese di marzo, in occasione del loro compleanno, si sono trovati tre vecchi del Gruppo di Chiampo, Sezione Vicenza. Sono **GIANBATTISTA BESCHIN**, classe 1923, del 4° Genio alpini della Trentina che nel settembre del 1943 fu ferito dai tedeschi presso il laghetto di Bressanone e internato a Limburg Stalag 12° A (se qualcuno si ricorda dell'episodio può contattarlo al cell. 338/8840999). Con lui è stato festeggiato anche **FRANCO BESCHIN**, classe 1925, btg. Bolzano e **CESARE BATTISTI**, classe 1927, 8° Alpini della Julia.



▲ Il Gruppo di Follina, Sezione di Vittorio Veneto, ha festeggiato il vecchio alpino **EUGENIO GOLIN**, classe 1923, insieme al Capogruppo Benedetto Nardi. In occasione del 95° compleanno ha ricordato il periodo della guerra: inviato con la divisione Julia sul fronte jugoslavo nel 1942, alla firma dell'armistizio rientra in Italia a piedi passando per Fiume, Tolmino e Cividale, giungendo finalmente nel paese natale Sovizzo (Vicenza). Nelle fila della Resistenza, opera vicino a Valdagno fino alla fine della guerra. Trasferitosi a Follina nel 1960 entra subito a far parte del Gruppo e quest'anno ha festeggiato i 58 anni di iscrizione.



▲ L'alpino **ALDO LIRA** del Gruppo di Vignui, Sezione di Feltre, lo scorso 4 febbraio ha festeggiato 95 anni con i familiari e le penne nere. Arruolato il 15 aprile 1942 con l'incarico di conducente ha partecipato con il btg. Val Cison, dal 13 gennaio all'8 settembre 1943, alle operazioni di guerra sul confine italo-jugoslavo. Riuscì a rientrare in Italia prima che di essere fatto prigioniero e deportato dai tedeschi ad Auschwitz. Auguri Aldo!



▲ Gli alpini del Gruppo di Olgiate Calco, Sezione di Lecco, hanno festeggiato **BRUNO DE MORI** che ha compiuto 95 anni, circondato dagli amici alpini, dai familiari e dagli amministratori comunali. Nato a Veronella (Verona) l'8 aprile 1923, venne chiamato alle armi nel 1942. Prima a Silandro per il periodo di addestramento e poi in Grecia con il btg. Vicenza della Trentina. Nel 1943 venne ferito in combattimento, fu fatto prigioniero e deportato in un campo di lavoro in Germania, di cui ricorda la penuria di cibo ma un trattamento rispettoso. Rimpatriato dopo la fine della guerra raggiunse il distretto militare di Verona dove finalmente venne congedato.



▲ **GIUSEPPE CRESTA**, partigiano, classe 1923, btg Ceva, internato in Germania e decorato con Croce di Guerra ha speso 95 candeline. Cofondatore del Gruppo delle Albissole, Sezione di Savona, ha sempre partecipato attivamente alla vita alpina ed è stato anche Consigliere. Ha compiuto gli anni nei giorni del cambio del comandante della Stazione dei Carabinieri di Albisola Superiore che non ha voluto mancare alla festa.





▲ L'alpino **GIUSEPPE LORENZATTO**, classe 1923, ha festeggiato 95 anni. Arruolato nel 3° Alpini, btg. Pinerolo, 25ª compagnia, caserma Berardi, nel 1942 venne inviato sul fronte jugoslavo nelle zone di Trebigne e, dopo l'8 settembre del 1943, riprese i combattimenti nelle zone di Gruda e Cervisa. Fatto prigioniero dai tedeschi, venne portato nella zona di Cattaro (Jugoslavia). Dopo vari trasferimenti e dormendo al freddo (l'umidità gli provocò una brutta infezione all'orecchio sinistro lasciandogli una pesante riduzione dell'udito), nel marzo del 1945 venne trasferito a Soplon, vicino Vienna e rilasciato nel mese di maggio. A piedi, insieme ad altri alpini raggiunse il comando americano a Innsbruck dove venne caricato su un treno e fece ritorno a casa, in precarie condizioni di salute. Oggi a festeggiarlo insieme ai parenti, una rappresentanza di alpini del Consiglio della Sezione e del Gruppo di Pinerolo città.



▲ Importante traguardo raggiunto dal socio del Gruppo di Almesse, Sezione Val Susa, **GIOVANNI FRATTINI**, classe 1923, che lo scorso 17 marzo ha compiuto 95 anni. Gli alpini lo hanno festeggiato, insieme ai familiari, trascorrendo un bel pomeriggio di festa ad ascoltare i suoi e toccanti racconti dei giorni di servizio militare in tempo di guerra. Auguri Giovanni!



▲ **ORLANDO VIGANÒ** del Gruppo di Lurago D'Erba, Sezione di Como, ha compiuto 90 anni. Era nel btg. Edolo, a Brunico, nel 1949.



▲ Il Gruppo di Casale Sud ha festeggiato i suoi reduci: **BRUNO BATTEZZATI**, classe 1926 e **GIANFRANCO DEL ROSSO**, 1927. Nella fotografia i due festeggiati, che hanno ricevuto la pergamena ricordo, posano con il col. Enrico Faranda in veste di alfiere e le madrine Rita Lupano Ravera per la Sezione e Gabriella Noè per il Gruppo. Con loro anche il Presidente sezionale Gian Luigi Ravera.



Grazie a



**MOBILITY  
CARE**

*anche Luigi e Giuseppe  
andranno all'adunata  
quest'anno*

Numero Verde  
**800 59 80 78**  
www

info@mobilitycare.it  
**www.mobilitycare.it**









## 1° ALPINI BTG. CEVA



Angelo Benazzo, classe 1910, 1° Alpini, btg. Ceva della Cuneense, in una foto scattata al fronte greco-albanese tra il 1940 e il 1941. Contattare il nipote Alessandro Benazzo, 347/4944439, [alessandrobенazzo@hotmail.com](mailto:alessandrobенazzo@hotmail.com), che sta cercando informazioni, racconti e aneddoti di quel periodo.

## SUL MONTE ROSA CON IL BTG. AOSTA



Btg. Aosta, campo estivo sul Monte Rosa con il cap. Fabrizzi della 42° cp. La Valanga. Contattare Adriano Rossi, 0323/837183.

## A MONDOVI NEL 1971



## ALLA 39ª BATTERIA DEL GRUPPO VESTONE



La 39ª batteria, 5ª da montagna, gruppo Vestone, in esercitazione a Merano nel 1962. Contattare Guido Ciani, cell. 348/7639762.

Car a Mondovì nel settembre del 1971. Contattare Renzo Valt al cell. 348/9973555.



## BISCELLA DOVE SEI?



Adriano Pintossi (cell. 338/6582348) cerca Giulio Biscella: negli anni 1977/1978 erano commilitoni alla caserma Huber di Bolzano.

## L'INCIDENTE DEL 1964 IN VAL PUSTERIA

Antonio Bertolino (cell. 333/2134424) cerca notizie due alpini, forse lombardi, che il 10 settembre 1964, in località Perca Val Pusteria, erano con lui sulla jeep in cui perse la vita, in un incidente, il conducente Silvano Rigotti. Contattatelo!

## MONTORIO VERONESE



Artiglieri durante il Car a Montorio Veronese nel 1959. Contattare Alessio Gualdi, cell. 348/0003371.

## 11° ALPINI D'ARRESTO



Caserma Fantina, 11° Alpini d'arresto a Pontebba, 1°/73. Venerino Inglesi chiede di essere contattato al cell. 347/1201294.

## BTG. BELLUNO 78ª CP.



Roma, Piazza San Pietro, 2 giugno 1962: alpini del 7° reggimento, btg. Belluno, 78ª compagnia di stanza alla caserma Salsa. Contattare Piero Rosi al tel. 0585/808548.

## BERSAGLIERE CERCA ALPINO

Durante le prove di sfilamento del 1° giugno 1960 a Venezia, in piazza San Marco, il bersagliere Paolo Penacchio sviene ed è soccorso da un tenente alpino che era accanto a lui. Ora il bersagliere vorrebbe ringraziare l'alpino sconosciuto per il bel gesto, ma non ha alcun recapito. Se qualcuno si dovesse ricordare dell'episodio può contattare Penacchio al cell. 348/8975083.

## SUL MONTE CRISTALLO NEL 1954



Artiglieri della 19ª batteria, gruppo Vicenza, durante la discesa dal Monte Cristallo nel luglio del 1954. In primo Enrico Bressan (contattatelo al cell. 338/1886313) porta in spalla la testata dell'obice 75/13; subito dietro Giorgio Bacci. Il comandante era il capitano, ora generale, Giorgio Donati.

## BONOMI CERCA CONTI E BOSCHINI

Guido Bonomi (cell. 340/8712395), classe 1931, minatore nel 5° Alpini, brigata Orobica, negli anni 1953/1954, cerca i commilitoni Provino Conti e Boschini ritratti con lui sul treno Bolzano-Merano.

## CASERMA BATTISTI ANNI 1977/1978



Compagnia Trasmissioni dell'Orobica, casermetta Palmanova e caserma Battisti a Merano, negli anni 1977/1978. Contattare Gianfranco Archetti al cell. 333/9965574, [gianfranco.archetti@gmail.com](mailto:gianfranco.archetti@gmail.com)







Centoquarantotto artiglieri da montagna del gruppo Sondrio si sono ritrovati per la nona volta. Per i nuovi appuntamenti contattare Battista Averone al cell. 349/3632455 oppure Luigi Orizio, 347/1925781.



I commilitoni del 1°/38, 78ª cp., 7° Alpini che nel maggio del 1960 erano al campo estivo sul Monte Peralba (nella foto alle loro spalle) si danno appuntamento sabato 21 luglio a Pian del Cansiglio per il loro 57° raduno. Contattare Angelo Tessarolo, tel. 0444/348798.



Erano alla caserma Calvi a Tai di Cadore nello 1°/86, trent'anni fa.



Alcuni autieri del 2°/70 che erano alla caserma Leone Bosin di Merano. Per il prossimo incontro contattare Santin al cell. 349/1860831 oppure Frassi, 333/8133543.



Gli allievi del 16° corso Asc della Smalp di Aosta, negli anni 1959/1960, si sono incontrati a Villa Manin. Contattare Giorgio Dal Mas al cell. 338/7695880.

Incontro a San Candido dei sottufficiali del btg. Bassano dal 1960 al 1970.



Elio Micca, Bruno Rege Gians e Graziano Fusera si sono abbracciati a 50 anni dal Car alla caserma Monte Grappa di Torino.







Si sono incontrati dopo 51 anni al raduno del 1° Rgpt. a Saluzzo: Renato Cigliuti, comandante del 1° plotone alla Smalp di Aosta del 42° corso e l'allievo ufficiale Francesco Busso, Presidente della Sezione di Pinerolo.



Ritrovo a Bassano per i 25 anni dal congedo: sono gli artiglieri del gruppo Lanzo, brg. Cadore che erano alla caserma Monte Grappa. Per il prossimo incontro contattare Gentile al cell. 338/3966294.



Raduno a 29 anni dal congedo (la prossima volta portatevi tutti il cappello, n.d.r.) dalla 45ª cp., btg. Morbegno, di stanza a Vipiteno, 9º/87, ricordando il commilitone Cristiano Tonial, "andato avanti" qualche giorno prima del ritrovo.



Gli artiglieri del 73º corso Auc si sono ritrovati dopo 44 anni alla caserma Gonzaga del Vodice di Foligno con l'allora sottocomandante di batteria e oggi generale di Brigata Fiorini.



Incontro a Marina di Massa di alcuni commilitoni del 2º/50, 63ª cp., btg. Bassano a San Candido con il capitano Giuseppe Pepe, oggi generale di Corpo d'Armata.



Alcuni Auc del 72º corso della Smalp si sono rivisti dopo 44 anni. Contattare Adriano Strona, 347/5507429 - [adriano.strona@tin.it](mailto:adriano.strona@tin.it)

Negli anni 1982/1983 erano nella 15ª batteria, gruppo Conegliano. All'incontro hanno partecipato anche la moglie e la figlia dell'allora capitano Cecchini.







Gli alpini paracadutisti dell'8° plotone, brigata Orobica, 3°/41, di nuovo insieme dopo 53 anni. Per il prossimo incontro contattare Meneghini, 333/1725884 oppure Noire, 335/5800525.



Alcuni alpini della 125ª cp. mortai "La tonante" a 50 anni dalla naja con il comandante della compagnia Vittorio Bresadola, oggi generale. Per il prossimo raduno contattare Agostino Piccinelli, 339/4533763 oppure Renzo Ferri, 339/3096390.



Ritrovo a 40 anni dalla naja nella 71ª compagnia del btg. Gemona.



Gli artiglieri del 3° da montagna del gruppo Osoppo si sono incontrati nella baita del Gruppo di Azzano Decimo, dopo 50 anni. Sono, Borlenghi, Busi, Gaiarin, Macini, Medici, Pasqual, Turchetto e Zambon.



Incontro a 53 anni dalla naja tra Guido Galletto e Giuseppe Capra. Erano nel 1°/63, gruppo esploratori del 7° Alpini, btg. Cadore.



Sono passati 50 anni dalla naja a San Rocco (Cuneo) alla caserma Vian, btg. Tirano. Per il prossimo incontro contattare Luraschi al cell. 334/5081781.



Erano a Tarvisio nella cp. Trasmissioni nel 1965/1966. Sono Giovanni Tatti, Elia Cipollone, Luigi Baldassarre ed Emilio Napoleone.



Erano nel btg. Cividale a Chiusaforte negli anni 1972/1973. Sono Dino Moro, Vito Cardin, Aldo Dalmetto e Ubaldo Malacrida (cell. 329/0040759).



Agostin, Grazzi, Vernazza, Sala e Combi del 14° corso Asc alla Smalp di Aosta.



Fabrizio Masnada, gen. Mario Castellani, Manuel Masnada e Fausto Frosio erano nel 6° Alpini, btg. Bassano, negli anni 1996/1997.



Cinquantuno anni fa erano alla caserma di Feltre: sono il Capogruppo di Noventa Vicentina Cipriano Lazzarin ed Emilio Martina del Gruppo di Barge (Sezione Saluzzo).



Erano a Merano, btg. addestramento reclute, nel 1953. Per trovarsi ancora contattare Stopazzoni, 335/5307709 oppure Avenia, 348/6967269.





Erano in Carnia, 46 anni fa, nella 58ª cp. Sussistenza Julia, scaglione 3º/49. Per il prossimo incontro (ma questa volta tutti con il cappello, n.d.r.) contattare Gianni Bonaventura al cell. 348/2659580.



Gli artiglieri del gruppo Sondrio, 3º/72, che erano alla caserma De Caroli di Vipiteno (Bolzano), di nuovo insieme dopo 44 anni. Per trovarsi di nuovo scrivere a [coro@analimbiate.it](mailto:coro@analimbiate.it)



Gli alpini della Compagnia comando del btg. Gemona che erano alla caserma Zanibon negli anni 1968/1969 si sono dati appuntamento a casa dell'allora comandante del reparto Trasmissioni Luciano Protto. Sono Rizzi, Mazarroli, Gabana e Zanet.



Negli anni 1973/1974 erano alla caserma Durigon di Forni Avoltri (Udine). Sono: Olivero, Cairo, Sansotta, Lanfranco e Migliorini. Per futuri incontri contattare Francesco Lanfranco al cell. 333/9311347.



Annuale incontro degli alpini del 5º/88, appartenenti alla 21ª, 22ª e 23ª cp. e alla Compagnia comando del btg. Saluzzo, insieme dopo 29 anni.



Ritrovo alla caserma Fantuzzi a 48 anni dalla naja nel genio Pionieri, scaglione 2º/68.



Raduno della 92ª cp., 3º/71, 6º Alpini, con l'allora capitano Vivaldi, ora generale. Per il prossimo raduno contattare Giuliano Berto, cell. 339/8656719.




**ABRUZZI**

## Piccoli gesti

**È** stata votata all'unanimità, senza alcuna esitazione, la proposta del Capogruppo di Trasacco, di offrire un piccolo dono agli anziani ospiti della residenza "Camoscio" e della "Nova Salus" di Trasacco e a quelli della residenza "San Rocco" di Collelongo. E così alcuni alpini del Gruppo di Trasacco, con il Capogruppo Francesco Sciarretta e il Gruppo di Collelongo, con il Capogruppo Gabriele De Medicis, sono andati alla residenza di Collelongo dove hanno donato un

rosario alle ospiti e degli accessori per l'igiene personale agli uomini (*nella foto*). È quasi impossibile descrivere l'espressione felice di quelle persone che hanno ricevuto il piccolo dono e che hanno soprattutto apprezzato il gesto e l'amore ricevuti inaspettatamente. Una grande emozione anche per noi alpini. È proprio vero che a volte basta poco per far felice qualcuno e raggiungere il cuore delle persone.

*Cesidio Cambise*

**UDINE**

## La "Stella d'Argento" brilla in Val Resia



*Il Presidente di Udine Soravito de Franceschi, il Presidente nazionale Favero e il Consigliere nazionale Romano insieme ai Capigruppo vincitori del premio: Gino Paletti, Loris Chinese e Antonio Buttolo.*

**G**li alpini della Val Resia non dimenticheranno il 16 dicembre 2017, giorno nel quale l'Associazione "ViviStolvizza" ha assegnato, ai gruppi alpini della Valle, l'ambito riconoscimento "Stella d'argento della Val Resia". Una serata memorabile, impreziosita dalla presenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero che ha raggiunto la Valle insieme al Presidente di Udine Dante Soravito de Franceschi e il Consigliere nazionale Renato Romano. Favero con il Presidente dell'Associazione "ViviStolvizza" Giancarlo Quaglia e il sindaco di Resia Sergio Chinese ha consegnato ai Gruppi Val Resia, di Prato (Capogruppo Gino Paletti), Monte Catin, di Oseacco (Capogruppo Loris Chinese) e Sella Buia,

di Stolvizza (Capogruppo Antonio Buttolo) il Premio Stella d'Argento con la seguente motivazione: "Per evidenziare, a cento anni dalla tragedia della Prima Guerra Mondiale, lo spirito di solidarietà e di servizio che negli anni gli appartenenti a questo amato corpo militare ed in particolare i nostri alpini facenti parte dei Gruppi della Val Resia, hanno sempre dimostrato. Pronti in ogni circostanza per venire incontro ai bisogni di una comunità che già molto soffre per gli oggettivi problemi legati alla difficile vita di montagna e soprattutto nell'affrontare le criticità ed infinite necessità emerse nelle tragiche vicende legate al terremoto del Friuli del 1976. Una straordinaria modalità di intervento che ha avuto come effetto, da quella data, la nascita della Protezione Civile. Un premio che vuole anche essere auspicio per un futuro ancora di prezioso impegno sociale teso a costruire un mondo di pace e di serenità".

Premiata dal parroco don Alberto Zanier con un riconoscimento speciale, anche la maestra in pensione Paola Coss. Profondo, intenso e coinvolgente l'intervento del Presidente Favero, una disamina sullo stato attuale del Corpo militare ma anche sul momento, non particolarmente facile, della nostra società. Un intervento molto apprezzato che ha riscosso un caloroso applauso da parte del numerosissimo pubblico. Al termine festa grande presso la baita di Stolvizza dove il Presidente nazionale e tutti gli intervenuti sono stati ringraziati ed omaggiati dagli alpini della Valle che certo non dimenticheranno la straordinaria serata.

*Antonio Buttolo*

## CUNEO **Suoni e parole**

**A**l teatro Toselli di Cuneo, la fanfara della brigata Taurinense ha presentato "Ta-pum, suoni e parole dalla Grande Guerra". La fanfara, magistralmente diretta dal maresciallo maggiore Marco Calandri, anche autore di pregevoli arrangiamenti, è stata accompagnata dalla voce narrante di Luca Ocelli, attore cuneese che ha frequentato l'accademia teatrale Toselli di Cuneo e la scuola del teatro Stabile di Torino, diretta da Luca Ronconi (nella foto).

La serata, organizzata dalle Sezioni di Cuneo, Saluzzo, Mondovì e Ceva e dal comitato memoriale della divisione Cuneense, con il patrocinio della Città di Cuneo, ha offerto uno spettacolo di alto livello che il pubblico ha molto apprezzato.

Teatro Toselli, un piccolo gioiello dell'800, tutto esaurito in ogni ordine di poltrone e palchi, con molte autorità del cuneese. Il concerto è stato introdotto dal consigliere comunale Guido Lerda, dal Presidente della Sezione di Mondovì Gianpiero Gazzano, dal Presidente del Memoriale Aldo Meinero e dal comandante del 2° Alpini ten. col. Claudio Caramia.

Poi largo spazio alla musica e ai brani in ricordo della Grande Guerra. Suoni e parole si sono fusi in un pregevole ed intenso canovaccio, emotivamente coinvolgente: *La Leggenda del Piave*, *Monte Nero*, *Addio mia bella addio*, *la Grande Guerra*, *la Campana di San Giusto*, *Echi di Trincea* e per concludere il



gran finale con l'Inno di Mameli. Ad ogni brano si inseriva la calda voce di Luca Ocelli e ne cadenzava i momenti, dal bollettino della Vittoria, alla rievocazione della battaglia del 1915 "Am Isonzo", dalle lettere dal fronte, ai gesti di fratellanza scritti da grandi autori italiani: *Le Scarpe al Sole* di Paolo Monelli, *Giornale di Guerra e Prigione* di Carlo Emilio Gadda e infine di Giuseppe Ungaretti *Fratelli*, *Soldati* e *San Martino sul Carso*.

Il pubblico ha molto gradito questo lavoro davvero impegnativo e di alto livello, tributando calorosi applausi ai musicisti della fanfara, al maestro Calandri e alla voce recitante. Il bis è arrivato - e non poteva essere altrimenti - con l'Inno degli alpini.

**Gianfranco Fabbri**

## VALSESIANA **Grazie Luca**

**L**uca Liberto, amico degli alpini iscritto al Gruppo di Borgosesia ha donato alla Sezione Valsesiana un defibrillatore automatico esterno. «Credo fermamente che gli alpini abbiano fatto e facciano tantissimo per la nostra comunità. Sono presenti nel momento del bisogno, dalle gravi crisi a causa delle devastazioni naturali, alle piccole manifestazioni fatte per progetti di solidarietà - ha dichiarato Luca durante la consegna (nella foto). Alpini è sinonimo di presenza, di solidarietà e di sacrificio. Per questo ritengo sia giusto aiutare in base alle proprie possibilità, un'Associazione così presente e partecipe ai bisogni della comunità. In un momento in cui tutti chiedono fondi e aiuti, a chi meglio degli alpini, si possono affidare i propri sforzi certi che vadano a segno e non persi per strada? Queste sono le motivazioni che mi hanno portato a dare un aiuto alla Sezione e credo siano le motivazioni che legano migliaia di persone all'Ana». Su richiesta della Sezione presso la



sede della Cri di Gattinara (Vercelli) si è svolto il corso Dae a cui hanno partecipato il Presidente sezionale, Gianni Mora, unitamente ai Consiglieri ed alcuni alpini della Sezione.





## TRENTO **Novanta meravigliosi anni**

**E**ra il lontano 1927 quando veniva fondato il Gruppo di Strigno. È stato festeggiato insieme a tutta la comunità l'importante traguardo del 90°, in concomitanza anche con il primo raduno di coloro che hanno prestato servizio alla caserma Degol. Per l'occasione tutte le vie sono state avvolte dal Tricolore, il campanile della chiesa illuminato a festa e in Piazza del Municipio sono stati traslocati la garitta e il pennone dell'alzabandiera restaurati durante l'estate e presenti al "casermon" (così gli abitanti di Strigno chiamano la caserma Degol). L'apertura della festa è coincisa con l'inaugurazione della mostra fotografica "Strigno e dintorni durante la Grande Guerra" e nella serata il Coro Valsella si è esibito presso la chiesa arcipretale. Il giorno successivo la banda civica Lagorai ha accompagnato il corteo per la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti al cimitero; nel tardo pomeriggio un interessante incontro con lo storico Luca Girot-

to dal titolo "Cent'anni dopo, immagini di guerra tra Rava e Cima d'Asta". In serata si è potuto gustare una tipica cena emiliana organizzata dalla onlus "Tutti insieme per Rovereto Sulla Secchia", frazione di Novi di Modena, paese quasi completamente distrutto dal sisma del 2012. La domenica la sfilata per le vie del paese con i numerosi gagliardetti e gli alpini giunti da tutte le vallate del Trentino e da fuori provincia (*nella foto*), anche per l'occasione del festeggiamento del primo raduno caserma Degol dal 1957 dove prestarono servizio gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore e gli alpini del btg. Feltre. Oltre al Capogruppo Remo Raffi, hanno partecipato alle cerimonie i gen. Innecco e Bresadola. Dopo la Messa tutti al campo sportivo dove i Nu.Vo.La Valsugana, sotto l'attenta regia del capo Flavio Giovannini, in breve tempo con i loro volontari e le attrezzature hanno garantito un pasto caldo a tutti i partecipanti.

## NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA

## **Un nuovo Tricolore**



**I**n occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate è stato realizzato il pennone per l'alzabandiera al monumento ai Caduti in piazza Lanzino. Una iniziativa promossa dall'alpino Sandro Frattalemi che ne ha anche predisposto il posizionamento. Il Tricolore è stato donato alla città di Spezzano della Sila che con gli alpini della Sezione di Napoli, Campania e Calabria, rappresentata dai Gruppi di Cosenza e Castrovillari, vicini alla comunità spezzanese (*nella foto*). Alla cerimonia ha presenziato anche il sindaco Salvatore Monaco.

Dopo la deposizione della corona di alloro per commemorare i Caduti è stato ufficialmente consegnato il Tricolore alla città con la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza di autorità civili, religiose e militari. La bandiera italiana e il monumento ai Caduti hanno un significato simbolico, sanno conservare la memoria di chi ha sacrificato la vita per la Patria, permettendo l'affermazione dei valori che ispirano la nostra democrazia. Per queste ragioni occorre averne cura e rispetto, un insegnamento anche alle giovani generazioni.

TREVISO

## A Mogliano per la sezionale



Il taglio del nastro inaugurale della nuova sede del Gruppo: il sindaco di Mogliano Arena, il Capogruppo Milan e don Bruno Fasani, mentre benedice la baïta alpina.

**T**utto è iniziato sabato 19 novembre 2011. Il terreno dove ora sorge la nuova sede del Gruppo di Mogliano Veneto era ricoperto di sterpaglie quando gli alpini, di buona lena, si sono messi al lavoro. La felice conclusione è arrivata domenica 1° ottobre 2017 con la tanto attesa e riuscita cerimonia di inaugurazione della sede. Nel mezzo, sei anni di lavoro contrassegnati da grande entusiasmo e ferma intenzione di raggiungere l'obiettivo. Con provata forza di volontà e assoluta dedizione, gli alpini moglianesi hanno raccolto il frutto di tante fatiche e di tempo sottratto alle famiglie. Ancora una volta hanno messo in campo quei valori che fanno parte del loro patrimonio. Un programma ben articolato di iniziative ha preso avvio con l'inaugurazione della mostra-rassegna nazionale "Alpini sul fronte della solidarietà". È il fronte sul quale si distinguono oggi le penne nere, sempre in prima linea contro le insidie di un territorio purtroppo fragile. Tra la gente sconvolta dal terremoto o messa in ginocchio dall'alluvione, comunque al servizio di chi si trova in difficoltà.

Una settimana dopo, una conferenza curata dal giornalista Toni Capuozzo ha trattato il tema "Conflitti e geopolitica" a fronte dell'esperienza acquisita come inviato di guerra. Pubblico delle grandi occasioni e Duomo di Santa Maria Assunta gremito il sabato per il concerto dei cori Ana di Preganziol e Oderzo, mentre la domenica sfilata per le vie del paese con in testa le fanfare alpine di Maser e quella di Borsoi, seguite da 9 vessilli e 97 gagliardetti. In Piazza dei Caduti si sono poi compiuti i momenti celebrativi dell'alzabandiera e degli onori ai Caduti. Nutrita la rappresentanza dei sindaci, in prima fila quello di Mogliano Veneto, Carola Arena. Gli alpini in armi erano rappresentati dal col. Antonio Arivella, comandante del 7° Alpini di Belluno, dal col. Sergio Conte, comandante

della caserma Boltar di Treviso, e dal col. Lucio Gatti, in forza al Comando delle Forze Operative Terrestri di Verona. Ha conferito particolare valore alla cerimonia la presenza delle signore Carla Tavoni e Imelda Reginato, rispettivamente figlia della Movm col. Gaetano Tavoni, a cui è intitolato il Gruppo alpini di Mogliano e moglie della Movm gen. Enrico Reginato. È seguita la Messa celebrata dal direttore de *L'Alpino* don Bruno Fasani e accompagnata dal coro La Contrà. «Ringrazio voi alpini – ha detto mons. Fasani - perché, al di là della forma, sapete essere seminatori di gioia e di voglia di stare insieme».

Quindi presso la sede, è stata deposta una corona a ricordo degli alpini "andati avanti", prima degli interventi di rito. «L'auspicio è che la realizzazione di questa sede rappresenti un ulteriore stimolo per mantenere vivo e attivo il nostro Gruppo, un punto di ritrovo aperto a tutti, ma soprattutto ai più giovani, ai quali va l'augurio che possano pienamente assimilare i valori umani e morali che sono il patrimonio inestimabile degli alpini», è stato il desiderio espresso dal Capogruppo Varinnio Milan. Il sindaco Carola Arena ha invece rivolto l'invito a camminare insieme. «Stiamo vivendo un momento grigio, di grande fragilità sociale e di ideali. Allora è importante che gli alpini, da sempre portatori sani di valori, continuino a lavorare insieme alle Istituzioni». «Dobbiamo continuare sulla nostra strada uniti e orgogliosi, nella speranza di essere ascoltati da una società sempre più distratta» ha affermato infine l'allora Presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno. Al taglio del nastro, preoccupazioni e timori accumulati negli anni si sono presto dissolti lasciando spazio a una gioia immensa.

*Varinnio Milan*



**VALLECAMONICA**

# Benvenuto Presidente



**I**l Gruppo di Darfo ha avuto l'onore e il piacere di accogliere e festeggiare il Presidente nazionale Sebastiano Favero che ha effettuato una sosta a Darfo Boario Terme, in visita al bel museo della città nella frazione di Fucine e poi per una piacevole serata in compagnia degli alpini (nella foto).

Il giorno successivo avrebbe partecipato alla manifestazione che la Sezione Vallecamonica organizza da oltre dieci anni al Sacrario, per celebrare la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. È stato con grande entusiasmo - e un po' d'ansia - che il Gruppo di Darfo si è apprestato a ricevere l'illustre ospite: accanto a lui a tavola sedevano il presidente sezionale Sala, i due vice Presidenti Bondioni e Cobelli, l'al-

fiere sezionale Martinelli, il sindaco Mondini, il Capogruppo Camossi, gli alfieri degli altri due Gruppi della città, presenti nelle frazioni di Angone e Fucine e numerosi alpini. Al termine della serata il Capogruppo ha donato al Presidente una targa in metallo raffigurante il Tempio degli Alpini di Boario, voluto da don Turla, cappellano e reduce di Russia, con sullo sfondo la vetta dell'Adamello, la montagna della Guerra Bianca, dove la Sezione Vallecamonica e la Sezione di Trento organizzano ogni anno a fine luglio un pellegrinaggio in memoria di tutti i Caduti su quella montagna. L'arrivederci il giorno dopo in Tonale per concludere un incontro indimenticabile. Grazie Presidente! **G. Franco Camossi**

## SALÒ Ricordi indelebili

**C**reare un'opera che fermi nel tempo le gesta degli alpini durante la Grande Guerra e che sia a beneficio e monito per le future generazioni. È da questa idea, tutt'altro che banale, che gli alpini di Prevalle sono partiti per realizzarla. Non volevano però il classico monumento eretto in piazza piuttosto che la scultura da rinchiudere nel salone di un palazzo istituzionale; quest'opera doveva essere visibile sempre e a tutti. L'alpino Giancarlo Zancarli ha lavorato per due anni, con costanza, passione e competenza, incidendo sulla parete di una cava dismessa, posta alle spalle della sede del Gruppo, alcune immagini di alpini al tempo della Prima Guerra Mondiale. Il risultato lascia a bocca aperta e non solo per la posizione dalla quale lo si ammira. Il lento incedere sotto il peso dello zaino affardellato, il pesante basto trasportato dal fedele mulo tenuto alla cavezza dal suo conducente e le parole sommesse scambiate coi compagni, pensando agli affetti di casa durante il riposo armato. Sono lampi di un passato che vorremmo non tornasse più e che proprio per questo deve restare visibile nel tempo. Arrivarci è facile, basta raggiungere il parcheggio della sede degli alpini prevallesi sul Monte Budellone e imboccare il sentiero segnalato che, in pochi minuti, conduce all'opera (nella foto). Chi la visiterà si renderà conto che non è stata un'impresa da poco. Oltre alla difficoltà di operare "direttamente sul campo" si aggiunge il lavoro di incisione del



marmo in parete verticale e la corretta impostazione prospettica dell'immagine. Un risultato straordinario. Gli alpini del Gruppo hanno contribuito facendo i "ragazzi di bottega" per il nostro artista che alla fine, rifiutando qualsiasi forma di contributo al suo lavoro, si è visto assegnare un "vitalizio" costituito da pranzi e cene alle future feste alpine locali. La visita a quest'opera consente anche di conoscere una parte del nostro territorio fatta di sentieri, tracciati ben tenuti dagli alpini, che regalano scorci sulla pianura sottostante oltre ad un interessante percorso attraverso piccole cave dismesse, luoghi di impiego silente e faticoso. Proprio come quello degli alpini.

**Celestino Massardi**



AOSTA

## Natale alpino a Saint-Pierre



Come avviene da diversi anni alpini, alunni, insegnanti, amministratori di Saint-Pierre si incontrano prima di Natale per gli auguri: quest'anno si sono dati appuntamento nell'aula magna della Scuola Primaria "Abbè Cerlogne". Dapprima un pensiero a chi sta vivendo momenti di difficoltà con la donazione di un guidoncino alla onlus di Pistoia "Dinamo Camp" che segue i ragazzi dai 6 ai 17 anni. Poi un ricordo per il generale Luigi Morena, "andato avanti" nel 2017, tesserato del Gruppo che ogni anno andava nelle scuole e incontrava i ragazzi per spiegare loro perché non si devono fare più guerre. Era diventato nel tempo un amico dei ragazzi e non mancava mai a questo appuntamento. La "sua" Preghiera dell'Alpino quest'anno l'abbiamo ascoltata in religioso silenzio dal Paradiso di Cantore.

Al termine sono stati distribuiti i calendari a 60 studenti, alle loro insegnanti e alle autorità. I calendari sono stati realizzati dai ragazzi in collaborazione con gli alpini, ispirandosi al libro "La notte in cui la guerra si fermò" di James Riordan, opera donata dall'amministrazione comunale.



Alcuni disegni realizzati dagli alunni di Saint-Pierre.



Il Presidente sezionale Carlo Bionaz, accompagnato dai Consiglieri regionali Bruno Rollandoz e Gino Veneri, ha portato i saluti della Sede nazionale e un assegno di 500 euro, che si è aggiunto a quello della Sezione del valore di 200, poiché i ragazzi partecipando al concorso "Il milite non più ignoto" hanno vinto il primo premio in ambito regionale e si sono classificati al dodicesimo posto a livello nazionale. Il Capogruppo ha ringraziato gli alpini di Saint-Pierre che hanno lavorato sodo, gli amministratori comunali che hanno assegnato agli alpini e ai ragazzi la scuola di Alleysin per il museo in costruzione e per il mantenimento dei monumenti ai Caduti del Comune. Un segno importante per non dimenticare quei giovani che cento anni fa diedero la vita per assicurarci una esistenza di pace. Poi tutti al cimitero per addobbare un albero di Natale: i ragazzi lo hanno completato con pigne colorate bianche rosse e verdi. Il Presidente Bionaz ha poi posato la targa che ricorda tutti coloro che sono "andati avanti" e con la Preghiera dell'Alpino e lo scambio di auguri.

Alessandro Carlin




**MELBOURNE**
**In ricordo di Bortolo**


Bortolo Benzoni all'Adunata nazionale di Latina nel 2009.

**M**entre a San Lorenzo di Rovetta, paese natio di Bortolo Benzoni, le campane annunciavano la Pasqua, il vecio alpino “andava avanti” con i suoi cent’anni che aveva festeggiato da pochi mesi a Melbourne, dove viveva. Ad un anno dalla sua scomparsa vogliamo ricordare la figura di questo alpino del btg. Edolo che aveva combattuto sul fronte Occidentale e poi in Albania dove fu ferito e fatto prigioniero dai greci che lo consegnarono agli inglesi, loro alleati, ed internato in un campo di concentramento sull’isola di Creta. Nel 1941 alcuni prigionieri furono caricati su una nave, tra cui Bortolo, sbarcarono ad Alessandria d’Egitto e furono portati nel deserto dove rimasero per cinque mesi sotto dei tendoni. Quando il fronte dell’Africa Orientale si fece vicino, migliaia di prigionieri furono smistati nelle colonie inglesi. A Bortolo toccò Melbourne, da dove rientrò nel 1947.

Sposò una ragazza del suo paese e nel 1949 decise di trasferirsi a Melbourne dove crebbe tre figlie e fu tra i soci fondatori della Sezione. In Italia ci tornava quando se lo poteva permettere, la maggior parte delle volte in coincidenza con le Adunate nazionali. In più occasioni, come avvenne a Latina nel 2009, ebbe l’onore di rappresentare gli “alpini della doppia naja” di Melbourne. L’ultima sua partecipazione è stata quella di Piacenza del 2013, a 97 anni: fosse stato per lui sarebbe tornato ancora ma gli accompagnatori non c’erano. Ne aveva ancora la voglia e la grinta, perché Bortolo era ancora dritto e asciutto come un robusto carpino di montagna. Come lo era quando ha festeggiato i suoi cento anni, circondato dai familiari e dagli alpini di Melbourne. Per lui sono stati numerosi anche gli auguri e le felicitazioni giunti dall’Italia, tra cui quelli del Presidente nazionale dell’Ana Sebastiano Favero. *l.f.*


**SUD AFRICA**
**Per chi non tornò**

**A**Zonderwater, a 80 chilometri da Johannesburg, c’è il più grande campo di prigionia eretto dagli alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. Di là passarono 109mila prigionieri di guerra italiani provenienti dai fronti dell’Africa Orientale e dell’Africa Settentrionale. La cittadina, eretta dai prigionieri di guerra italiani, non esiste più; c’è invece il cimitero, dove sono sepolti 277 soldati italiani morti in prigionia. Il campo restò aperto dal 1941 al 1947, quando gli ultimi

3.500 soldati italiani furono rimpatriati. Alla commemorazione erano presenti l’ambasciatore d’Italia in Sud Africa Pietro Giovanni Donnici, il console generale d’Italia a Johannesburg Marco Petacco, i rappresentanti del governo sudafricano, gli addetti militari di vari paesi europei e sudamericani, le associazioni d’Arma sudafricane e di altre nazioni; come ogni anno la Sezione Sud Africa era presente con numerosi soci, come anche l’Associazione Nazionale Carabinieri. Alla deposizione delle corone, dei discorsi ufficiali e della Messa, concelebrata dal Nunzio Apostolico in Sud Africa, è seguita la benedizione dei sepolcri mentre da un elicottero dell’aviazione sudafricana venivano gettati petali di rosa sul cimitero.

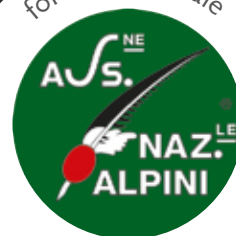


Il vice Presidente della Sezione Paolo Como e il Capogruppo di Johannesburg Elio Calligaro scortano la corona d’alloro.



**Prodotti professionali per i vostri eventi -  
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



**Offerta speciale  
per gruppi Alpini**

**Maggiori informazioni:**

**+39 0472 977 100**

**[www.mastertent.com](http://www.mastertent.com)**





# Al Contrin il 24 giugno

**A**lla fine di giugno si rinnova l'immane appuntamento al rifugio Contrin in Marmolada per il 35° raduno.

La cerimonia, accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana, inizierà alle ore 11,15 con l'alzabandiera, gli onori al Labaro dell'Ana e l'omaggio al cippo del capitano Andreoletti; seguiranno gli interventi delle autorità e la Messa. Alle 12,30 rancio alpino al rifugio.

Per informazioni:

Rifugio Contrin (Alba di Canazei),  
tel. 0462/601101, cell. 338/1623311

[www.rifugiocontrin.it](http://www.rifugiocontrin.it)

**35° Raduno nazionale  
al Rifugio Contrin in Marmolada  
Domenica 24 giugno 2018**

**Programma**

- Ore 11,15 Alzabandiera - Onori ai Caduti con deposizione corona al cippo del Capitano Andreoletti
- Ore 11,20 Allocuzioni
- Ore 11,30 Santa Messa
- Ore 12,30 Rancio alpino

Accompagnerà la cerimonia la Fanfara Alpina Monte Zugna di Lizzana (TN)

Assesso di Alba di Canazei n° 1,35. Lo stile è quello di ufficio per il carattere esclusivamente alle genti di servizio con testi autorizzati dall'organizzazione.

**ALBA di CANAZEI per il FURBINO**  
0462 601101 - FAX 0462 601102  
CANAZEI - Tel. 0462 609600  
ALBA di CANAZEI - Tel. 0462 609600

**RIFUGIO CONTRIN**  
ALBA di CANAZEI (TN) 0462 601101 - Cell. 338 1623311

## NUOVI PRESIDENTI

**PALMANOVA:** Stefano Padovan è il nuovo Presidente. Ha sostituito Luigi Ronutti.

**SALÒ:** Sergio Poinelli è il nuovo Presidente. Ha sostituito Romano Micoli.

## Cinque per mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato: **97329810150**.

BEVI BRAULIO RESPONSABILMENTE.

**C'È CHI SFILA SULLE PASSERELLE  
E CHI SFILA ALL'ADUNATA.**

BRAULIO PARTNER UFFICIALE DELLA 91ª ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

MENO MONDANO, PIÙ MONTANO.



# Consiglio Direttivo Nazionale del 14 aprile 2018

È stato illustrato e approvato il **progetto di bilancio consuntivo** per l'anno 2017 e il preventivo del 2018.

È stato presentato e approvato il bando per la medaglia e il manifesto della **92<sup>a</sup> Adunata nazionale a Milano**.

È stato approvato l'incarico per la realizzazione del **nuovo portale internet** dell'Ana.

È stata approvata la **partecipazione del Labaro** alla ce-

rimonia della festa dell'Esercito il prossimo 4 maggio a Roma e alla cerimonia di conferimento all'Ana della cittadinanza onoraria del Comune di Vittorio Veneto, il 16 giugno.

Il Premio **giornalista dell'anno** è stato assegnato ex-aequo ai giornalisti Ebe Pierini e Stefano Filippi.

Sono stati approvati i **nuovi regolamenti** delle Sezioni di Novara e Vercelli.

## GIUGNO 2018

### 2 giugno

**CIVIDALE** - Raduno sezione ad Azzida

**DOMODOSSOLA** - Raduno Gruppi Valle Anzasca a Calasca

### 2/3 giugno

**BRESCIA** - Raduno sezione a Calcinato

### 3 giugno

**VERONA** - Raduno zona Val D'Ilasi a San Bortolo

**ALESSANDRIA** - Raduno sezione a Solero

**BELLUNO** - Raduno sezione al Col Visentin

**REGGIO EMILIA** - Commemorazione don Carlo Gnocchi

a Montecchio - Canossa

**SALUZZO** - Festa alpina a Santa Brigida, Gruppo Piasco

### 3/4 giugno

**CUNEO** - 19° raduno intersezionale del Roero a Magliano Alfieri

### 6 giugno

**BRESCIA** - Inizio torneo di calcio a Lumezzane Pieve

### 7/10 giugno

**ALPINIADI ESTIVE A BASSANO, BREGANZE, ENEGO E POSSAGNO (SEZIONE BASSANO DEL GRAPPA)**

### 8/10 giugno

**ESERCITAZIONE PC, 2° RGPT. A CASTEL SAN PIETRO TERME (SEZIONE BOLOGNESE ROMAGNOLA)**

**LUINO** - Raduno sezione a Maccagno

### 9 giugno

**PADOVA** - Cerimonia in ricordo di tutti i caduti a San Genesio di Stienta (Ro)

**TRIESTE** - Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine

### 9/10 giugno

**SALÒ** - Raduno sezione a Odolo

**BOLZANO** - Anniversario 90° fondazione Sezione

**COMO** - Raduno sezione ad Appiano Gentile

**MASSA CARRARA ALPI APUANE** - Raduno sezione

a Fivizzano

### 10 giugno

**ASTI** - Festa sezione

**CARNICA** - Pellegrinaggio al Pal Piccolo e Pal Grande di Timau Paluzza

**INTRA** - Raduno intersezionale alla Colletta di Pala

**MILANO** - Raduno sezione a Ponte Selva

**MODENA** - Raduno sezione a Pavullo nel Frignano

**SALUZZO** - Raduno per il 50° anniversario Gruppo di Falicetto

### 15/17 giugno

**RADUNO 3° RGPT. A VITTORIO VENETO**

### 16 giugno

**CIVIDALE e GORIZIA** - Pellegrinaggio sul Monte Nero

### 16/17 giugno

**CUNEO** - 6° raduno alpini della Piana a Cavallermaggiore

**MONZA** - Raduno sezione

**PARMA** - Raduno sezione a Noceto

**PINEROLO** - "Un giorno da alpino"

### 17 giugno

**PIACENZA** - Raduno intersezionale a Capannette di Pey

**TORINO** - Festa sezione a Poirino

**VAL SUSA** - Raduno sezione

**SALUZZO** - Raduno per l'80° anniversario Gruppo Villanovetta

### 23 giugno

**LECCO** - Festa rifugio Cazzaniga Merlini

**PINEROLO** - Concerto cori Fenestrelle

### 23/24 giugno

**CASALE MONFERRATO** - Pellegrinaggio a Oslavia, Caporetto e Redipuglia

**MONDOVI** - 90° anniversario fondazione sezione

a San Michele Mondovi

**VITTORIO VENETO** - Raduno sezione a Passo San Boldo

### 24 giugno

**PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN (SEZIONE TRENTO)**

**ACQUI TERME** - Raduno sezione a Ponzone

**ASTI** - Pellegrinaggio al Santuario Madonna degli Alpini a Cassinasco

**CADORE** - Anniversario eccidio Cima Vallona a Cappella Tamai

**PISA-LUCCA-LIVORNO** - Manifestazione campana votiva Monte Argegna

**SALUZZO** - Incontro al colle della Battagliola, Gruppo di Bellino

### 25/30 giugno

**VICENZA** - Campo scuola "Eagles 2018" a San Gottardo

### 30 giugno

**VALLECAMONICA** - Raduno sezione alle Trincee del Montozzo

### 30 giugno - 1° luglio

**CIVIDALE** - Rassegna regionale cori alpini

**MOLISE** - Raduno sezione a Colli a Volturno



# OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Due alpini ritratti prima di partire per il fronte.*

